

largo **BELLAVISTA**

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 4 - n.37 - Febbraio 2010 - Euro 1,00



Elaborazione grafica di Francesco Conte su foto proprie e di Francesco Carparelli

Lettera aperta all'Unesco **All'attenzione dell'Arch. Adele Cesi**

di Francesco Conte e Paolo Favre

Caro signor Unesco, sappiamo che sei importante tanto che una tua parola può cambiare il nostro destino. I Sindaci di Martina Franca, Locorotondo e Cisternino hanno chiesto di diventare tuoi soci perché secondo loro le bellezze della nostra Valle d'Itria meritano l'attenzione dell'umanità intera. Anche noi valligiani siamo convinti di vivere in un posto speciale. Speciale per la sua storia, ma anche per la vita di tutti i giorni. Siamo famosi per i trulli, per i muretti a secco, per l'architettura in pietra, per gli oliveti solcati da antichi tratturi. La nostra vita scorre su ritmi naturali legati alla campagna ed alla bellezza. Noi ci siamo quasi abituati, ma gli ospiti che arrivano rimangono folgorati dalla ricchezza di una vita lontana mille miglia dagli standard comuni. Abbiamo già molti riconoscimenti: siamo tra i borghi più belli d'Italia, siamo città slow, siamo bandiera arancione per la qualità che offriamo al turista. Dalle nostre parti la vita culturale è piuttosto intensa: musica, letteratura, teatro, pittura. Gli artisti, complice il paesaggio, spuntano come funghi.

Negli ultimi anni in tanti hanno scoperto la Valle d'Itria e quello che era un valore umano in assoluto è diventato anche un valore monetario. Insieme ai soldi, ancora pochi, sono arrivate le speculazioni, purtroppo molte. L'equilibrio si sta rompendo, si inizia a sezionare la Madre Terra ed a valutarla al metro quadro. I problemi sono tanti, ma uno in particolare è molto grave: due strade. La circonvallazione di Locorotondo e la strada dei Colli a Cisternino rischiano di rompere il magico equilibrio e la bellezza millenaria di questi luoghi. Due strade che farebbero andare veloci dove la lentezza è una virtù, due strade che portano con loro cemento, traffico ed urbanizzazione selvaggia. La nostra bellezza non è qualche monumento qua e là; è un contesto creato giorno per giorno e che ci è stato chiesto di riconoscere come patrimonio dell'umanità nella sua interezza: nelle pietre, negli orti, negli animali, nella biodiversità, negli uomini e nelle loro relazioni con la loro terra.

Caro signor Unesco, la fame è brutta ma la fama a volte è peggio. Come chi vince alla lotteria, e si rovina, noi abbiamo paura che il flusso turistico generato da un tuo eventuale riconoscimento stravolgerebbe completamente quanto si è ancora salvato dalla mano di uno sviluppo stupido e cieco. I nostri avi ci hanno lasciato dei centri storici ineguagliabili, ma le nostre periferie costruite negli ultimi 50 anni sono brutte ed invivibili proprio come quelle delle città. Adesso con queste due strade aggrediscono anche le campagne e le contrade. Gruppi di cittadini indignati si stanno raccogliendo in comitati, si moltiplicano le firme sotto le petizioni di protesta. Nessuno vuole tornare ad un'arcadia di pastorelle felici che saltellano in mezzo a campi verdi. C'è una possibilità di sviluppo sostenibile che consideri ricchezza non i soldi ma la qualità della vita. Purtroppo questo sviluppo non è ancora nella testa dei nostri amministratori e forse non completamente nemmeno nella nostra. Le forze del libero mercato ci stanno distruggendo come hanno distrutto l'economia mondiale. Per questo ti chiediamo di non inserirci nella lista dei beni patrimonio dell'umanità, almeno non subito. Stai alla finestra, sta a guardare. Fra una decina di anni torna da queste parti e se in Valle d'Itria avrà vinto il buon senso, se saremo ancora un gioiello, allora prenderai le decisioni del caso.

LOCOROTONDO **Sbattiamo il mostro in prima pagina**

di Renzo Liuzzi

La foto segnaletica allegata a questo articolo è quella mia personale che, dopo un accurato esame di coscienza, ho deciso di inviare alle forze dell'ordine per costituirmi a seguito delle rapine perpetrate ai danni



CONTINUA A
PAG. 04

LOCOROTONDO **Circonvallazione: la questione non è ancora chiusa**

di Alessandra Neglia

Dopo la passeggiata dello scorso 10 gennaio lungo il tracciato della circonvallazione, il gruppo locale che, attraverso Facebook sta informando e diffondendo notizie, ha raccolto una serie di documenti grazie ai quali è stato



CONTINUA
A PAG. 05

CISTERNINO **Il Centrodestra a Cisternino**

di Paolo Favre

Claudio Siliberti è nato 23 anni fa ed ora è studente di lettere all'Università di Bari. A 16 anni, nel 2002, entra in Alleanza Nazionale. La sua militanza è fin dall'inizio tribolata.



CONTINUA
A PAG. 06

ALBEROBELLO **Giorgio Perlasca, "Giusto fra le nazioni"**

di Tommaso Adriano Galiani

Grazie al patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Alberobello e della Provincia di Bari, dell'Università del Tempo libero "don Giacomo Donnalaja, dell'Assessorato al Mediterraneo della



CONTINUA
A PAG. 07

Sottovoce...

a cura di Franco Basile

Perché Alberobello sì e Locorotondo no? Auspicando sempre...

...Eppure, in tempi antichi, con borioso e stupido sussiego locorotondese, li chiamavamo selvisi, cioè abitanti del bosco, praticamente ghiandai. Invece...Durante le recenti vacanze natalizie, ho avuto l'opportunità di accompagnare un signore argentino a "Passeggio in Valle d'Itria". E' questa un'azione che svolgo sempre con estremo piacere, sia perché rappresenta per me un'evasione dalla monotonia quotidiana, sia perché mi appaga lo stupore che, di volta in volta, leggo sui volti dei miei amici turisti. Come non apprezzare il barocco martinese, attraverso i bei palazzi signorili che ci riportano indietro di almeno due o tre secoli! Come non ammirare la maestosità della basilica di San Martino, con l'annesso cappellone del Sacramento, sulla cui volta campeggiano gli affreschi del Carella! Camminare per Cisternino significa essere abbagliati dal bianco-calce delle antiche case. E Norberto, il mio compagno di viaggio, non poté non apprezzare anche i recenti restauri apportati nella Chiesa Matrice. Se poi ti affacci da alcune logge panoramiche, Cisternino ti offre un colpo d'occhio

CONTINUA A PAG.16

Eventi

di Francesca Chirulli

Maristella Curri: ad un passo dall'Ariston

E' arrivata a un passo dall'Ariston e si è fatta apprezzare dal pubblico di Raiuno durante una puntata de I Raccomandati, dove ha "conquistato" anche Umberto Smaila che le ha proposto una collaborazione. Tutto questo grazie al suo talento, alla sua voce capace di emozionare, e al suo carattere dolce e determinato allo stesso tempo. Stiamo parlando di Maristella Curri, cantante nata a Putignano 22 anni fa, ma residente da sempre a Locorotondo. La sua passione per il canto è iniziata come un hobby, a soli 4 anni, quando ha cominciato a frequentare un coro locale. A 10 anni le prime lezioni e poi quelle con Annalisa Palmisano, una cantante lirica (anche pianista), di Locorotondo come lei, che lavora al Petruzzelli di Bari e che la segue ancora. In questi anni ci sono state serate, concerti (due estati fa ha

CONTINUA A PAG.14

Bellavistando

02/21 febbraio
Carnevale 2010
Putignano



14 febbraio
Chanson d'amour
Taranto



25 febbraio
La scatola dei sogni
Martina Franca



26 febbraio
Uto Ughi
Taranto



“Da grande” voglio dedicarmi agli altri!

Da donna a donna

Un altro esempio di donna forte e coraggiosa che in silenzio fa qualcosa di grande...

di Antonella Grassi

Incontro Antonella Scatigna 46 anni, titolare de “La taverna del Duca”, ristorante avviato con l'ex-marito nel 1997, ma che da circa sei anni gestisce da sola, con la figlia Francesca, quando questa è libera da impegni universitari. Ho scoperto, per caso, una bella realtà sconosciuta che la riguarda e voglio condividerla con i miei lettori.

So che sei abbastanza conosciuta – esordio – anche al di fuori di Locorotondo. Va bene il tuo ristorante?

Benissimo! Ho avuto tante soddisfazioni a livello professionale: citazioni nella Guida del Gambero Rosso, di Slow food. L'anno scorso il Times mi ha dedicato una prima pagina, scritta da un giornalista che, a mia insaputa, è venuto a mangiare da me...

Hai frequentato scuole di cucina?

No, sono autodidatta, mi spinge solo una grande passione per la cucina! Sono sempre alla ricerca di piatti antichi, spesso sconosciuti dai giovani, non m'interessano i piatti sofisticati.

Questa attività ti assorbe tutta, dunque?

Praticamente sì, perché faccio tutto da sola, mi occupo della spesa, della pulizia, della cucina...gran parte della mia giornata la vivo qui! Vivo in funzione del mio lavoro.

Ma hai annullato proprio tutta la tua vita... anche quella privata?

Veramente non proprio. Quattro anni fa ho conosciuto l'Associazione AGATA SMERALDA organizzazione che si occupa delle adozioni a distanza, così ho voluto farne una, ma poi non mi è bastato. Ho voluto verificare di persona, andando diret-

tamente dove si trovano i bambini che adotto. Piuttosto che concedermi le pur meritate vacanze, ho chiuso il ristorante e per venti giorni sono andata in Brasile. Ora lo faccio ogni anno. Quest'anno, però, andrò in Costa d'Avorio, rinunciando a vedere le mie bambine, ma tanto le vedrò l'anno prossimo! Tieni presente che questo lavoro è pesante, eppure ho scelto di non avere il giorno di riposo per poter fare la chiusura in una sola volta.

Chi ti paga il viaggio?

Faccio tutto da sola. Non chiedo niente a nessuno. Mi pago il viaggio ed in più porto con me i soldi che metto da parte. Sai, ogni giorno metto l'incasso dei primi due clienti là (mi indica una grossa bottiglia incastrata in una rientranza del muro). Quando poi parto, quello che c'è dentro lo porto con me ed io stessa acquisto quello che serve: cibo, materassi, mobili...Mi faccio prestare un camioncino, compro, carico e distribuisco. Questo mi dà la carica: i miei soldi non fanno giri e non passano mani, ma vanno direttamente a chi ne ha bisogno!

E così facendo li fai entrare anche nella loro economia!...

Certo, in più porto anche i regali che spontaneamente la gente qui mi dà. Per esempio l'anno scorso ho portato parecchie montature di occhiali offertemi da alcuni rappresentanti ottici. Altre volte medicinali... Quest'anno porterò in Costa d'Avorio un computer che ho acquistato io stessa. Alcuni clienti del mio ristorante, poi, con molta sensibilità si offrono di contribuire a “riempire la bottiglia”. Ma io non chiedo mai niente a nessuno, perché potrebbero pensare che io abbia altri fini. Lo fanno spontaneamente, dopo aver ascoltato i racconti dei miei

viaggi!

Ma vai a cucinare pure là?

Non solo. Faccio tutto quello che sta da fare.

Cosa, per esempio?

Qualsiasi cosa: se c'è da zappare zappo, se c'è da pulire pulisco, se c'è da togliere i pidocchi lo faccio, senza paura di sporcarmi le mani...Do completamente il mio tempo a disposizione di chi ne ha bisogno.

Come fai per la lingua?

Per fortuna, finora ho sempre trovato persone che masticavano l'italiano e che mi hanno fatto da intermediarie.

Spesso ci si accorge degli altri dopo una dolorosa prova della vita...Nel tuo caso, da cosa è scaturita tanta generosità; c'è, in altre parole, un episodio saliente da cui hai tratto l'ispirazione per dedicarti ai bambini più poveri del mondo?

Tutto nasce da un momento doloroso della mia vita: la separazione con mio marito e in seguito a questa, l'allontanamento da una delle mie due figlie che da quel momento non vidi più. In occasione del mio primo viaggio in Tanzania, mi fu messa in braccio una bambina piccolissima che mi sorrise... Immediatamente ebbi come un'ispirazione e feci un voto, dicendomi che se un giorno avessi potuto rivedere lo stesso sorriso sulle labbra di mia figlia, mi sarei occupata per sempre degli altri. Ebbene avvenne quasi un miracolo: dopo il mio ritorno dal viaggio ebbi una telefonata da quella figlia che non vedevo da tempo e che mi chiedeva aiuto per un suo problema. Così mi riavvicinai a lei. Adesso mi sento in

dovere di continuare la mia missione per una sorta di riconoscenza per la grazia ricevuta da Dio.

Oltre questo, che altro fai per gli altri?

Si sono da parecchi anni donatrice di sangue, ma anche di midollo osseo. Ma mi viene naturale, perché vengo da una famiglia in cui eravamo abituati a dare agli altri...E poi, questo di dare il mio sangue è un piccolo gesto ... ma, vedi, quando lo faccio mi sento felice, euforica, è una sensazione che non so spiegarti!

Bene, per finire, cosa ti aspetti dal futuro?

Quello che voglio fare “da grande” adesso finalmente l'ho scoperto. Dopo che si sarà laureata la mia seconda figlia, se Dio vuole, cercherò di dividere la mia vita in due parti: sei mesi di lavoro e sei mesi in giro per l'Africa, il Brasile.. a fare del bene dove c'è bisogno. Tutto ciò che avrò in più lo offrirò... Questo è ciò che farò “da grande”!

La tua famiglia approva?

Sì, la mia famiglia mi approva e mi appoggia, anche perché a loro non tolgo niente, io tolgo solo a me stessa, ma non mi pesa perché lo faccio col cuore. E poi, se vogliamo, io non tolgo, ricevo. A chi mi chiede cosa vedo durante i miei viaggi io posso dire solo quello che provo e che, paradossalmente, ricevo in cambio. Andare in questi posti significa apprezzare il vero senso della vita, della vita fatta di essenziale, assaporare il gusto delle piccole cose, di un sorriso, di un ringraziamento... Penso che tante sono le persone che aiutano gli altri, spesso lo fanno in silenzio, senza clamore, ma non sono mai abbastanza!

Fatti e misfatti

Proposte per ritrovare il senso della Valle

Investimenti sul tempo

A confronto con la propria storia

di Antonio Lillo

A chi vive in paesini come il nostro può sembrare che nulla cambi mai, che tutto resti immobile, fermo, e seppure questo non è vero, per alcuni versi si può capire chi lo sostiene. L'altra sera parlavo con un amico trasferitosi qui dalla Lombardia un po' di anni fa e lui mi diceva di aver fatto questa scelta perché nel Sud ritrova una diversa concezione del tempo che non aveva mai sentito altrove e che gli piace. E mi diceva anche che, seppure ora avverte dei cambiamenti in corso, un tentativo per uniformarsi al nord, questo nostro sentimento del tempo resta fondamentalmente uguale, impresso nel nostro DNA. C'è chi parla di maggiore lentezza rispetto al nord, ma lentezza è un termine improprio e in parte denigrante. Io lo definirei: prestare attenzione al peso dell'attimo e non allo scorrere dei minuti. Una cosa per certi versi molto orientale. Inevitabilmente però tutto passa. Tutto viene gettato nell'immenso calderone del tempo e per quegli strani cortocircuiti che spesso interessano l'umanità, in tanta minestra rimescolata dalla storia vengono a incrociarsi a volte, per caso, i destini di genti vissute in epoche diverse, attraverso le poche tracce che quando ci riesce lasciamo di noi. In Valle d'Itria è un caso frequente. Così è successo ad esempio in Chiesa Madre dove, come giustamente ha commentato il sindaco Petrelli, ci si è trovati di fronte a “una situazione non prevista ma prevedibile”. Mi riferisco ai ritrovamenti avvenuti negli ultimi mesi, durante i lavori per la nuova pavimentazione. Mentre si rimuoveva il precedente pavimento infatti, sono venute alla luce parti di antiche strutture murarie che, stando almeno a quanto supposto da Alessandro Spera, archeologo presente sullo scavo, si ritiene appartengano in parte alla chiesa medievale, risalente a poco

dopo il 1000, e in parte a una costruzione ancora più antica della stessa chiesa. Si stanno cercando a riguardo indizi che possano aiutare nella datazione delle strutture. Oltre ai muri sono state ritrovati tre ambienti sepolcrali, due più antichi di fronte all'ingresso della Chiesa e l'altro più moderno, di fronte all'altare del S.S. Sacramento e poi, il reperto più romantico di tutti, la base di una colonna molto antica intorno alla quale, ci ha detto l'archeologo Spera, sarebbero sorte tutte le costruzioni murarie a cui si è accennato sopra. E uso l'aggettivo “romantico” perché, se è vero che intorno a quella colonna si è sviluppata la prima Chiesa e intorno alla chiesa è poi cresciuto il paese allora, simbolicamente, quella colonna rappresenta il punto zero del paese, la manifestazione della sua origine. Insomma, la nostra prima pietra, per dirla in parole povere. E questo ovviamente non può che emozionare tutti gli storici e i campanilisti più agguerriti del paese. Meno forse il parroco e i fedeli che, ovviamente, se si deciderà di proseguire gli scavi, potrebbero rimanere senza chiesa ancora per un bel po' di tempo. L'interrogativo adesso è infatti capire cosa si vuole fare intorno a questi ritrovamenti. Il parroco, con cui ho parlato mi ha fatto giustamente capire che lui deve occuparsi di persone e non di muri, e quindi gli serve una chiesa e non un museo. Il sindaco, invece, si è già detto intenzionato a impegnarsi per cercare dei fondi per pagare i primi scavi, attraverso dei finanziamenti regionali (Area Vasta, asse 4.2), ma sempre nel rispetto della volontà del parroco e della diocesi. Intanto dei privati hanno fatto pervenire ai giornali una lettera per far notare come il ritrovamento sia stato portato avanti un po' alla buona e non proprio nel rispetto delle norme. Un altro privato mi ha fatto altresì notare che se fossimo in Germania si

sarebbe scavato senza esitazioni fino all'ultimo centimetro. Ma come dico sempre, noi viviamo in Valle d'Itria e non in Germania. E qui è tutto un caso a parte. Ecco perché il grido di allarme lanciato da Alfredo Neglia sullo scorso numero relativo all'antico palmento che rischiava di essere investito dalla circonvallazione di Locorotondo, è stato bellamente ignorato e ora il palmento non rischia più niente: infatti è già stato distrutto. Fra le belle notizie invece, il sindaco Petrelli mi ha comunicato la sua volontà di recuperare fondi per restituire alla Chiesa della Greca un pavimento degno, dopo lo scempio perpetrato a suo danno circa cinquant'anni fa, con l'avvallo della Sovrintendenza che permise la sostituzione delle chianche col marmo. Certo, non saranno le pietre originali, ma perlomeno non sarà nemmeno quel pugno nell'occhio che si vede adesso. Perché credere che un monumento, per quanto carico di significato, possa bastare a se stesso, è da sciocchi. È sempre un rapporto a due quello col tempo. Uno scambio. E meglio ti prenderai cura della storia, meglio la storia ti tratterà poi. Anche se poi, persi come siamo nei nostri guai quotidiani, molto spesso ci dimentichiamo questasempliceverità. Cosacheinevitabilmente mi riporta a quanto detto all'inizio, che seppure inattaccabile il nostro sentimento del tempo non è più quello dei nostri padri, che in esso investivano tutto di sé, in un rapporto naturale. E a tal proposito vorrei fare una proposta politica volta all'educazione dei cittadini della Valle, un po' folle forse ma che mi è nata parlando con un paio di persone più grandi di me, con più esperienza e più senso delle cose. Perché non organizziamo una giornata dell'ulivo? Una giornata in piazza in cui donare, invece del solito girasole, una piantina d'ulivo

da piantare nel proprio terreno? Voi mi direte, com'è già successo fra stupori e il sarcasmo di qualcuno: ma che senso ha, quale scopo? Se anche lo pianto l'albero e lo curo e magari mi costa pure, non lo vedrò mai rendermi dei frutti, forse lo vedranno i miei nipoti, ma che me ne viene? Beh, io direi che è proprio questo il punto, ciò che fa la differenza. Che una volta c'era qualcuno che piantava degli alberi di ulivo sapendo benissimo che non ne avrebbe mai goduto i frutti ma i suoi nipoti sì. Questo è quello che io chiamo un vero investimento sul futuro. Quell'investimento che oggi ha permesso a qualcuno di poter chiedere all'Unesco, senza apparire affatto ridicolo, che la Valle venisse inclusa fra i patrimoni dell'umanità. E lo è, se pensate che ogni singolo ulivo è stato piantato, curato, che ogni singolo albero è un monumento dedicato dall'uomo al tempo e alla terra, alla sua comunità, molto più dei trulli, se posso. È qualcosa su cui credo si debba riflettere a lungo e con attenzione.



Leggere Lolita a Locorotondo

Lèggere, che passione!

Un altro mondo di tenerezza, luce e bellezza

di **Francesca Lisi**

Si legge o non si legge. Perché? Perché attingiamo o non attingiamo a quella preziosa o inutile/ dannosa fonte che è la letteratura del mondo?

Sembra che l'autrice di *Leggere Lolita a Teheran*, Azar Nafisi, pubblicato da Adelphi, oltre che presentarci la tremenda storia dell'Iran degli ultimi decenni, tenti di dare delle interessanti risposte a queste domande.

A mio parere, sia le censure dei poteri forti, sia le proibizioni degli integralismi vari, sia il semplice rifiuto dell'io-democratico a concedersi, tramite quella letteraria, il compiacimento della propria libertà, temono le conseguenze di vertigini libertarie insopportabili, con la conseguenza di interpretare la realtà in modo semplicistico fino al punto di stravolgerla. Le tre situazioni appena dette, cioè, si danno l'obiettivo di stare alla larga dalla complessità del reale. Il punto di vista opposto, se è vero che inizialmente potrebbe confondere o angosciare, alla lunga, abituerebbe a cogliere dalla trama della letteratura, straordinarie intuizioni, ad accogliere nella propria esistenza nuovi punti di vista che spesso sono avvertiti come preziosi segnali, nuovi indirizzi, nuovi percorsi. In più, non peccherebbe di inutili semplificazioni, visto che la realtà è complessa.

Vero è che immersioni frequenti o occasionali nella lettura possono rappresentare le nostre occasioni di fuga, il nostro ponte verso quest'altro mondo fatto di "tenerezza, luce e bellezza". In questo caso, prima o poi, saremo costretti a tornare indietro, ma solo dopo aver sperimentato una piacevole e feconda vacanza per l'anima e, spesso, in compagnia di nuove e preziose indicazioni!

Si pensi, come esempio, alle *Mille e una notte*, a quella celebre storia del re che, per vendicarsi del tradimento della moglie, uccide una vergine dopo l'altra, e la cui mano assassina viene fermata solo da quella meravigliosa narratrice che è Shahrazad, la quale, raccontando, trasforma le azioni del re.

Ebbene, questo capolavoro dell'immaginazione si presta a confortare la sopravvivenza delle donne anche in contesti meno opprimenti di quello della storia, e a illuminarle! Pur in mancanza di formule o di risposte facili, indica i collegamenti tra gli spazi aperti dei romanzi e quelli chiusi in cui si vive.

Nella cornice di questo libro colpiscono e af-

fascinano i tre diversi tipi di donna descritti, tutte vittime del potere assoluto e irragionevole di un re.

Prima che entri in scena Shahrazad, esse si dividono in due categorie: quelle che tradiscono e poi vengono uccise, rappresentate dalla regina, e quelle che vengono uccise prima che sia concessa loro la possibilità di tradire, rappresentate dalle vergini. Queste ultime, a differenza di Shahrazad, non hanno voce. Persino i critici le ignorano. Il loro silenzio, comunque, ci parla, e ha significato: rinunciando, da vergini, alla vita senza resistere né protestare, sembra che realmente non esistano, e nemmeno le loro morti lasciano qualche loro traccia. Morti anonime.

Del resto, l'infedeltà della regina non ha privato il re del suo potere assoluto; lo ha solo sbilanciato, tant'è vero che i due tipi di donne - la regina e le vergini - subiscono in silenzio l'autorità del sovrano, agiscono-patiscono all'interno dei suoi confini di potere, accettandone i soprusi. Shahrazad, in modo fecondo, interrompe il ciclo regale di violenze, scegliendo di seguire regole diverse sia rispetto al proprio genere, sia rispetto al re. Convinta di voler esserci, incentra il proprio mondo sulla fantasia e la riflessione, e non sulla forza fisica, come il re è abituato a fare.

E' così che Shahrazad prende il coraggio di rischiare la vita, di distinguersi dagli altri personaggi della storia, dissolvendo a suo favore l'arroganza del potente.

Prescindendo dai rispettivi orientamenti ideologici, anche la voglia di bellezza e il desiderio istintivo di dirottare contro la "forma sbagliata delle cose", *dovrebbero* spingere verso la cosiddetta cultura!

L'originalità che distingue Cincinnatus C., il protagonista fantasioso e solitario di *Invito a una decapitazione* di Nabokov, ne è un esempio. Fin da ragazzo, Cincinnatus C. sa apprezzare la spontaneità e la bellezza del linguaggio, mentre i suoi coetanei "si capivano subito tra loro, non appena veniva pronunciata una parola, perché non avevano parole che finissero in modo inatteso, magari con una lettera arcaica, una *upsilamba*, che si trasforma in un uccello o in una fionda, con conseguenze meravigliose". Conformismo e omologazione non sono il terreno di Cincinnatus C.. *Upsilamba* è una bizzarra trovata di Nabokov, composta da

upsilon, la ventesima lettera dell'alfabeto greco e *lambda*, l'undicesima. Il significato?

Ciascuno dovrebbe trovarlo per sé, visto che si tratta di un simbolo, un segno di quel vago senso di gioia, di quel brivido lungo la schiena che Nabokov si aspettava provassero i lettori dei suoi romanzi.

Nella nota introduttiva all'edizione inglese del '59 di *Invito a una decapitazione*, Nabokov ricorda al lettore che il suo romanzo non offre *tout pour tous*, tutto a tutti. "È un violino nel vuoto", dice, e ancora: "conosco alcuni lettori che fanno un balzo, scompigliandosi i capelli", chiarendo quella sensazione, che secondo lui distingueva i buoni lettori da quelli ordinari.

Il libro inizia con l'annuncio che il suo fragile eroe, Cincinnatus C., è stato condannato a morte perché colpevole di "turpitudine gnostica". In un paese dove a tutti i cittadini è richiesto di essere trasparenti, lui è opaco.

La caratteristica principale di quel mondo è l'arbitrarietà, e l'unico privilegio di un condannato è di poter conoscere il momento preciso della propria morte. I carnefici però gli negano anche questo, e trasformano ogni giorno nel giorno dell'esecuzione.

Procedendo, si scopre, con disagio crescente, la natura artificiosa di quello strano luogo: la luna che si vede dalla finestra della cella è falsa, come il ragno nell'angolo che, per convenzione, dovrebbe diventare il fedele compagno del carcerato. Il direttore della prigione, il carceriere e l'avvocato difensore si scambiano continuamente i ruoli. M'sieur Pierre, il boia, viene sulle prime presentato a Cincinnatus C. come compagno di prigionia. Boia e condannato devono imparare a volersi bene per collaborare nel momento dell'esecuzione.

I vuoti rituali riempiono il mondo rappresentato in questo romanzo. Ogni atto è privo di sostanza e di significato; perfino la morte diventa spettacolo, e per assistervi i bravi cittadini comprano il biglietto. Si mostra chiaramente che solo attraverso quei vuoti rituali, la brutalità diviene possibile.

Sul muro della prigione di Cincinnatus C., arredata come un albergo di terza categoria, ci sono alcune raccomandazioni per i detenuti, del tipo: "Un detenuto tranquillo è l'orgoglio della prigione". La regola n.6, di cruciale importanza nel romanzo, prescrive: "E' opportuno che il detenuto non abbia affatto, o in caso

contrario provveda immediatamente a eliminare, sogni notturni il cui contenuto possa risultare incompatibile con la condizione e lo stato del prigioniero, quali: paesaggi splendidi, gite con amici, pranzi familiari, così come rapporti sessuali con persone che nella vita reale e in condizione di veglia non sopporterebbero la vicinanza di detto individuo, che sarà pertanto considerato dalla legge colpevole di stupro". In questo universo strampalato, Cincinnatus C. ha un solo modo per aprire una finestra su un altro mondo: la scrittura.

Nella scena del ballo il carceriere invita Cincinnatus C. a ballare. Il movimento circolare del ballo è anche il movimento principale del romanzo. Finché accetterà il mondo fasullo che i carcerieri gli impongono, il protagonista resterà loro prigioniero e si muoverà in cerchio, così come si muovono le sue giornate, tutte uguali. Il crimine peggiore di un regime è costringere i cittadini, incluse le vittime, a diventare suoi complici. Fatti ballare col tuo carceriere, così come fatti partecipare alla tua esecuzione, è un atto di brutalità estrema.

L'unico modo per spezzare il cerchio è di smettere di ballare col carceriere. Solo così è possibile conservare la propria individualità. Solo questa capacità distingue ciascun essere umano dai suoi simili: il saper sottrarsi ai rituali privi di senso.

Alla fine, quando Cincinnatus C. viene condotto al patibolo e poggia la testa sul ceppo preparandosi all'esecuzione, ripete la sua formula magica: "Faccio da me".

Proprio questa continua asserzione della sua unicità, assieme ai tentativi di scrivere, creano un linguaggio diverso da quello imposto dai carcerieri, che lo salva in extremis.

Sul ceppo Cincinnatus C. si copre la nuca con le mani. Poi si allontana a piedi verso le voci che lo chiamano da quell'altro mondo, mentre il patibolo e tutto il mondo reale-fittizio che lo circonda, insieme con il boia, si sgretolano. Avendo scoperto, cioè, dentro di sé il cordone invisibile che lo collega a un altro mondo, Cincinnatus C. riesce a fuggire dall'universo posticcio, violento-oscuro-brutto, dei suoi carnefici. Nella prefazione ai *Bastardi*, Nabokov descrive un collegamento simile, poiché in diversi punti del romanzo appare a Krug, il protagonista: "uno squarcio che da questo mondo conduce a un altro, fatto di tenerezza, luce e bellezza".

Un'altra vita!

(Racconto finito il 30/12/2009)

di **Francesco Santoro**

Qualche anno fa, un mio amico mi regalò un libro di Fukuoka dal titolo "La rivoluzione del filo di paglia". Ringraziai l'amico per il dono, ma il libro lo misi da parte e non lo lessi. Allora, fino a due anni fa, vivevo a Torino ed ero impiegato in banca. Ero sposato e vivevo con mia moglie in un appartamento abbastanza centrale della città. Nei primi anni il lavoro mi soddisfaceva, anche se avevo delle difficoltà dovute all'inesperienza e la convivenza con mia moglie era per me un piacere. Con il passare del tempo però la vita in città, con ciò che essa comporta, ha compromesso seriamente il mio stato di salute fisica e mentale. Il contatto con i soldi e con l'ansia dei clienti, i rapporti difficili con i colleghi, i suoni e la luce dello schermo del computer, il traffico delle strade, la vista dei cartelloni pubblicitari, accumulati durante il giorno di lavoro, si ripercuotevano, al ritorno casa, nel rapporto con mia moglie, corrompendolo inevitabilmente. All'inizio si pensava che la causa del mio nervosismo fosse attribuibile solo allo stress, ma poi capii che non era semplicemente così.

La situazione peggiorava. Cominciai a saltare i pasti, a fumare molte più sigarette, ad avere difficoltà ad ascoltare clienti e colleghi, ad essere indifferente alla presenza di mia mo-

glie. Decidemmo insieme di prendere una vacanza. Partimmo per la Puglia. Vivemmo per quindici giorni in Valle d'Itria, dove abitammo in due trulli in affitto. Non uscimmo quasi mai dai trulli, anche perché era inverno e ci piaceva godere dell'atmosfera del camino. Io portai il libro, ma non lo lessi. Non avevo voglia di far nulla. Il beneficio della vacanza fu quello di avvicinarmi di nuovo a mia moglie. Ma durò poco. Non appena tornammo a Torino e ripresi il lavoro e la vita in città, tutte le mie ansie ritornarono prepotentemente. Non avevo più voglia di andare a lavoro e di uscire di casa. Ero caduto in depressione. In quel periodo in risposta al mio atteggiamento, mia moglie s'allontanò da me. Aveva persino paura delle mie azioni. Passavo la maggior parte del tempo a letto, non mangiavo quasi più, fissavo i muri e sentivo le voci, ogni volta che toccavo un oggetto o una persona subito correvo a lavarmi le mani. Evitavo i contatti con gli altri, non volevo vedere e sentire nessuno. Mia moglie mi parlò chiaro, o ti fai curare o io me ne vado, mi disse. Io non ne volevo sapere di farmi curare e prendere medicine, così lei se ne andò ed io rimasi solo in casa. Dopo qualche giorno di solitudine, mi nacque, come in un'illuminazione, la voglia di leggere il libro...

CONTINUA A PAG. 16

Elzeviro

Forestiero sì, ma di dove?

di **Paolo Favre**

Mio nonno Aldo era uno sfollato dai campi di battaglia e orfano della prima guerra mondiale (1914/1918). Fu ospitato ed allevato ad Agna, Padova, Veneto. Mia nonna Nelda era una contadina di Ca' de Sfefani, Cremona, Lombardia. Erano gli anni precedenti alla seconda guerra mondiale (1939/1945) e la RIV/SKF apriva una fabbrica di cuscinetti a sfera A Villar Perosa, dove adesso si allena la Juventus. I miei nonni si conobbero da immigrati alla catena di montaggio. Allora era la sicurezza di un futuro, una situazione privilegiata. Mia Madre Umberta è di Villar Perosa, Pinerolo, Piemonte ed a Pinerolo, dove io nacqui, conobbe mio Padre Rodolfo, emigrato valdostano a Torino. Nel 1955, quando avevo 3 anni la mia famiglia si

trasferì a Milano. A Milano sono cresciuto, ho studiato, ho lavorato. Nel 1973 mi sono sposato in chiesa con la mia ex moglie Maria Rosaria, Palermo, Sicilia. Non voglio entrare nei dettagli della mia vita privata, ma ho conosciuto ed amato altre donne, una per tutte Janja, Zagabria, Croazia. Nel 1989 ho iniziato un viaggio in giro per il mondo fino al 2001 quando mi sono sistemato a Cisternino, Puglia, dove tuttora convivo con la mia attuale fidanzata Teresa, Bisceglie, Puglia. Sono bianco, di pelle chiara ed ho gli occhi marroni. Tutta questa premessa per farvi capire quanto pesino nel mio cuore le seguenti domande: "Col federalismo fiscale in quale regione pagherò le tasse? Alle elezioni regionali quale fra i tanti sarà il mio candidato naturale? Di che razza sono?"



A margine dei ricordi della neve del '56

“A lui no, è un monarchico!”

Invece non lo era

di Sara Piccoli

Il freddo degli ultimi giorni di gennaio e la pioggia, che a tratti minacciava di diventare neve, hanno risvegliato in nonno Vito il ricordo di una vicenda legata alla storica nevicata del Cinquantasei.

Era la fine di gennaio. Sulla Selva di Fasano le mani si congelavano più del solito a “lavorare” le pietre per la costruzione di un trullo. Si cercava di resistere, perché abbandonare significava non portare “il pane a casa”.

Alla Candelora incominciò a nevicare e non smise per più di due settimane. E molte altre settimane passarono prima che la neve si sciogliesse del tutto. Abitare d'inverno nelle campagne in quegli anni era duro di per sé. Senza corrente elettrica, senza cucina a gas, senza negozi di alimentari. Dopo la prima settimana la scorta di legna all'asciutto si era già esaurita. Bisognava recarsi in una campagna vicina a sottrarre alla montagna di neve qualche fascina. Ogni tanto da Locorotondo con un trattore Giuseppe Curri (Peppe di Rerena) portava il pane e fu proprio da lui che mio nonno venne a sapere che a Locorotondo avrebbero distri-



buito degli alimenti inviati dall'America. Raggiungere il paese a piedi sarebbe stato molto faticoso e anche pericoloso, i muretti a secco erano completamente ricoperti di neve. Bisognava avere un buon senso di orientamento e conoscere il percorso da fare, magari quel-

lo più corto. Quella mattina mio nonno partì di buon grado senza sapere quanto tempo avrebbe impiegato, perché fare sei o sette chilometri in quelle condizioni era tutta un'altra cosa. Raggiunse Locorotondo percorrendo il tratto che da Pantaleo arriva sotto il vecchio macello.

La distribuzione degli alimenti, gestita dall'Arciprete Reverendo don Orazio Scatigna aiutato da alcuni giovani democristiani, era stata organizzata in un locale a pianterreno nella piazzetta della Chiesa Madre. Era già buio quando arrivò il turno di mio nonno. Ma la sensazione di sollievo per avercela fatta, dopo ore e ore di fila con i piedi congelati nella neve, durò solo un istante, perché uno di quei democristiani, di cui ometto il nome, disse: “A te non spetta niente, perché sei un monarchico!”.

La fame non ha colore.

È apartitica e apolitica. E questo don Orazio Scatigna lo capì. Prese infatti un barattolo e, con un sorriso bonario, lo consegnò a mio nonno. Quel barattolo, che conteneva circa cinque chili di formaggio morbido, dal colore giallognolo, è stato utilizzato in casa, fino a quattro anni fa, per misurare la farina. Ha perso il dorato del rame di un tempo, ma è ancora lì, come un reperto archeologico, a raccontare la storia, la storia di un paese, dove allora come oggi i pregiudizi e i partiti dividono. Comunque, mio nonno non era monarchico!

Topo Gigio tenta il suicidio: il virus-killer non era altro che un virus-bufala!

Neppure lui è riuscito a convincere gli italiani a vaccinarsi

di Antonella Grassi

184 milioni di euro andati in fumo...

La paventata pandemia H1N1, risultata poi più mediatica che reale, fuggì ormai senza lasciare, per fortuna, gli scenari di morte profetizzati da più parti...

Eravamo stati profetici nell'articolo di dicembre scorso in cui definiamo la situazione con le parole di Shakespeare, <Tanto rumore per nulla>!....

Così è stato: un flop disastroso per le casse dello Stato, che poi non sono altro che le nostre...tasche!

Delle 24 milioni di dosi di vaccino acquistati dalla Novartis con una spesa complessiva di circa 184 milioni di euro, finora ne sono state utilizzate solo 840.000. Ciò vuol dire che più di 23 milioni di vaccini giacciono invenduti nei centri di stoccaggio con una spada di Damocle incombente: la scadenza. Infatti, a 12 mesi

dalla data di produzione essi saranno rifiuti da smaltire (problema su problema!) ed ancora non è finita, visto che per il 31 marzo è prevista l'ultima fornitura. Allora, forse, la suina sarà solo una barzelletta per “La sai l'ultima”...

L'unica a non cadere nella trappola, a cose fatte, si è rivelata la Polonia che di vaccini non né ha acquistato neanche uno, avendo il suo Ministro dichiarato in tempi non sospetti: -Il nostro Stato è molto saggio, i polacchi sanno distinguere la verità dalla truffa”.

Povero Topo Gigio, anche lui ci è cascato! L'hanno scomodato per allertare gli italiani che però gli hanno girato le spalle.

Caro Ministro Polacco, vuol dire che anche noi siamo furbi come voi, peccato che da questa furbizia è immune il nostro Governo (si sarà vaccinato in toto?). In tutto questo

bailamme chi ne ha tratto giovamento? **Certamente la Novartis**, con cui il nostro governo aveva stipulato un contratto capestro (rimasto, peraltro, segreto per molto tempo) e ultimamente oggetto di interrogazioni parlamentari, a causa delle clausole squilibrate a favore della multinazionale.

Le cause tante, ma l'effetto uno solo: i cittadini italiani semplicemente non si sono presentati per la vaccinazione!

Anche a Locorotondo la stessa realtà: intervistati gli operatori sanitari, le notizie ottenute sono in linea con la media nazionale.

A fronte di una popolazione di poco meno di 15.000 abitanti, sono arrivate solo 150 dosi di vaccino, di cui 50 destinate specificatamente per i dipendenti ospedalieri e operatori del settore ed un medico appositamente mandato dall'Ausl per questo.

Risultato: 60 vaccini dormono ancora nel frigorifero dell'ospedale...Agenti di pubblica sicurezza, gli stessi operatori sanitari, donatori di sangue e quant'altri indicati come primi destinatari del vaccino, hanno disertato l'ufficio vaccini, insospettiti da una troppo breve sperimentazione e non certi degli effetti collaterali. La richiesta di firmare il consenso prima dell'iniezione ha colmato



il vaso degli scettici e dissuasero i pochi convinti. Gli unici animosi a vaccinarsi? Gli ultra sessantacinquenni a cui il vaccino non era invece destinato in prima battuta, perché indicati tra i meno a rischio. Rimandati a casa in un primo momento, sono stati poi richiamati, vista l'abbondante disponibilità di dosi.

Morale della favola? C'è chi sbaglia per ingenuità, per ignoranza, per ...interesse, ma poi chi paga è sempre il contribuente, il povero cittadino italiano...

Come diceva Totò: <E io pagooo!>

Diritto di cronaca

Sbattiamo il mostro in prima pagina

Dovere di obiettività

di Renzo Liuzzi

CONTINUA DA PAG.01

della mia banca con i numerosi prelievi fatti con il Bancomat.

So già quale può essere il vostro primo pensiero: “Che peccato, sembrava una persona così tranquilla, purtroppo abbiamo perso anche lui...”.

Ma la vostra reazione di sgomento è stata uguale alla mia quando qualche giorno fa, su di un quotidiano nazionale, ho letto un articolo che commentava la rapina ai danni di una banca locale sventata dal pronto intervento delle forze dell'ordine con conseguente arresto del malvivente.

Quello che mi ha fatto immediatamente trasalire non è stata la notizia, bensì la foto segnaletica annessa all'articolo nella quale, pur con gli occhi coperti dalla usuale fascetta per la tutela della privacy, ho riconosciuto un nostro concittadino noto per le continue peregrinazioni per le vie del paese chino su di una riflessiva sigaretta perennemente tenuta stretta tra le labbra.

La mia personale conoscenza si esaurisce alle numerose volte che mi ha fermato per strada parlandomi delle sue mitiche partite a biliardo e chiedendomi subito dopo di offrirgli una sigaretta; il mio diniego con la motivazione che non fumavo non lo infastidiva, mi salutava cordialmente e continuava tranquillo nella sua solitaria passeggiata.

Mi era, anzi mi è simpatico.

Non voglio qui entrare nel merito delle dinamiche relative alla sottrazione dei 10 euro, di come si siano evolute le cose che hanno portato al tentativo di rapina, di come il pronto intervento della gazzella delle forze dell'ordine ha sventato l'atto criminale (anche a dorso di elefante oppure a piedi l'intervento sarebbe stato altrettanto tempestivo vista la distanza dalla caserma), ma quello che invece mi chiedo è: “Abbiamo idea di chi è il soggetto dell'intera vicenda?”. L'anonimo autore dell'articolo a cui mi riferisco ha fatto la sua cronaca sul mostro, mi permetto umilmente di dissentire dalle sue interpretazioni.



Locorotondo

Dalla marcia all'analisi dei documenti, i nodi iniziano a venire al pettine

Circonvallazione: la questione non è ancora chiusa

Quando le carte non parlano le chiaro, i fatti lo fanno ancor meno

di **Alessandra Neglia**

possibile riflettere sulle numerose incongruenze relative alla realizzazione di questa strada.

La prima è quella che riguarda il possibile futuro danneggiamento, da parte della stessa, della **Niviera del Barone, sita in via Cisternino**, dove tra l'altro è prevista la realizzazione di una grossa rotonda. Ebbene, consultando la deliberazione della Giunta regionale del 23 dicembre 2008, con la quale la Giunta ha dato, più di un anno fa, parere favorevole alla realizzazione del progetto, **questa rotonda (la più grande dell'intero tracciato) non è prevista**. Da progetto risulta inoltre che la strada dovrebbe mantenere una **distanza dalla niviera di circa 5-6 metri**, distanza che non tutela affatto quest'antica costruzione da un eventuale danneggiamento provocato dalle vibrazioni delle autovetture e dei TIR continuamente in transito lungo il percorso. La soluzione sarebbe stata, pare, quella di **arretrare maggiormente il tracciato in direzione Martina Franca**, aumentando così anche la distanza dalla panoramica di via Nardelli, ma ciò avrebbe comportato un aumento degli espropri e quindi dei costi di realizzazione. Si è pertanto preferito favorire il risparmio economico rispetto all'ambiente. È lecito chiedersi, inoltre, alla luce delle dichiarazioni del Sindaco e di alcuni assessori, soprattutto durante il consiglio comunale dei ragazzi, che parlavano di un recupero della Neviera, come possa essere reso accessibile e fruibile appieno un luogo da cui la circonvallazione passa a soli 5 metri di distanza, in prossimità di una rotonda.

Altro nodo al pettine è quello relativo al passaggio della circonvallazione sopra una zona nella quale è risaputo vi sia stato, nel corso degli anni, un cospicuo ritrovamento di **reperti archeologici** ed esistono tuttora **strutture di indubbio valore storico e architettonico**. È lecito pertanto chiedersi come la Sovrintendenza ai Beni Archeologici abbia potuto rilasciare i permessi per la realizzazione della strada. Gli scavi che interessano la Valle d'Itria non proseguiranno comunque fino a quando non saranno effettuati dalla Sovrintendenza per verificare la presenza di reperti o altri manufatti.

Volendo tornare ancora una volta, invece, a parlare della reale necessità di quest'opera, si legge nella Relazione generale redatta dal Comune di Locorotondo e sottoscritta dal Segretario della Giunta Regionale, dott. Romano Nonno, e dal Presidente della Giunta, dott. Nichi Vendola, che la necessità di tale opera è motivata da uno **studio approntato sul traffico giornaliero medio** lungo le attuali arterie di collegamento tra Locorotondo e i comuni limitrofi. I dati ricavabili da questo studio sono i seguenti:

- **S.S.172 per Fasano: 6.738 autovetture nei due versi;**
- **S.S. 172 per Alberobello: 7.330 autovetture nei due versi;**
- **S.S. 172 per Martina F.: 7.851 autovetture nei due versi;**
- **S.P. per Cisternino: 1.713 autovetture nei due versi;**
- **Traffico giornaliero medio interno: 979 autovetture.**



È stato dunque in base a questi dati (ricavati dalle matrici Origine-Destinazione redatte nel 1979 dall'Istituto di Trasporti del Politecnico di Bari per conto della Regione Puglia, aggiornato al 2003 con riferimento a 4 variabili indipendenti - Reddito lordo prodotto per abitante, Popolazione residente, Veicoli circolanti, Incidentalità - secondo il modello di valutazione Gravitazionale Origine-Destinazione, quale potere attrattivo della zona rapportato all'utilizzo dei mezzi pubblici e all'attrazione turistica) e a quelli relativi **agli**

incidenti verificatisi negli ultimi 20 anni che si è ritenuta necessaria la realizzazione di una circonvallazione, con la previsione che questa, di qui al 2020, assorbirà ben l'80% del traffico lungo le direttrici per Martina Franca, Cisternino, Fasano e Alberobello. Certo bisogna anche dire che la realizzazione di una circonvallazione, facilitando il traffico, finisca necessariamente per incentivarlo: avere un intenso traffico a 300 metri dalla città non preserverà la popolazione da un peggioramento della qualità dell'aria. Nella Deliberazione della Giunta regionale del 23/12/2008, n. 2632, si fa riferimento alla Delibera regionale 15/12/ 2000, n. 1748, in cui veniva approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio. Veniva specificato in questa sede che la realizzazione di opere pubbliche deve essere **compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistico-ambientali** previste in un dato luogo; deve essere **assolutamente necessaria**; devono essere assenti altre

alternative di localizzazione. Nonostante siamo qui in presenza, dichiarata dal settore Lavori Pubblici e Ambiente del Comune di Locorotondo, di un'area di interesse archeologico e coperta in parte da vegetazione boschiva, l'opera è stata ugualmente ritenuta necessaria a causa del suo preminente interesse per la popolazione e della mancanza di alternative possibili (eppure, come dicevamo all'inizio, forse una strada più costosa avrebbe potuto rappresentare un'alternativa), con l'assicurazione che il minimo impatto che

questa comporta sarebbe stato altamente riscattato dalla diminuzione del traffico nel centro urbano e dell'inquinamento nocivo alla salute dei cittadini. Trascurata in quest'analisi è quella componente di autovetture che attraversano continuamente il centro urbano non già per necessità di ordine pratico, ma perché sedotta da un uso improprio del mezzo durante il tempo libero.

Da progetto risulta inoltre che sarà consentita, lungo il tracciato, la circolazione pedonale e ciclabile, nonché gli accessi privati diretti e la sosta. Si tratterà di una strada di tipo panoramico, che prevede l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive tradizionali (cosa che, com'è stato detto, non è stata rispettata dato che i muretti finora costruiti sono stati solo ricoperti di pietra locale).

Ma non è tutto! Proseguendo nella lettura del documento, si legge che il territorio in esame non risulta interessato da particolari componenti di riconosciuto valore scientifico o di rilevante ruolo sull'assetto paesistico-ambientale complessivo dell'ambito di riferimento, quali versanti, cigli di scarpata, crinali, lame, doline, ma anche vegetazione boschiva o macchia, cosa che risulta chiaramente falsa dai primi rilievi fotografici realizzati in seguito all'inizio dei lavori. Queste sono dunque, in linea di massima, le motivazioni grazie alle quali sono stati ottenuti i permessi necessari alla realizzazione dell'opera. È ovvio che non è possibile in questa sede riportare in sintesi il contenuto di tutti i documenti rinvenuti (per i quali si rimanda al gruppo FB "**NO all'attuale** (notasi: non qualsiasi) **progetto di Circonvallazione a Locorotondo (BA)**"), ma solo i punti salienti di quanto è emerso dalle prime analisi di questi ultimi. Il suddetto gruppo sta continuando intanto a lavorare per produrre un documento di sintesi da divulgare alla popolazione e alle autorità competenti. Per concludere è lecito chiedere al PD una netta presa di posizione, anche in merito a quel documento, firmato dal Sindaco, nel quale quest'ultimo prendeva l'impegno di formare una commissione tecnico-politica che seguisse i lavori e accettava la lottizzazione degli stessi, impegni che ad oggi risultano non rispettati.

Gli Itriani

Locorotondo

di **Francesco Conte**

Aforismi alienati

Il termine alienazione viene utilizzato per indicare genericamente il disagio dell'uomo nella moderna civiltà industriale, nella quale l'artificio che gli è proprio lo fa sentire lontano dalle proprie radici naturali. Adesso possiamo constatare che la nostra vita non dipende più dalle nostre singole attività, ma dal PIL, o dall'avaria, dall'andamento di borsa, da un'alluvione, da un bombardamento ecc., e sono tutti fattori creati dall'uomo stesso, che lo imbrigliano in uno strano sogno dal quale non riesce più a svegliarsi. Prima avevamo poche conoscenze ma essenziali che ci permettevano di vivere in sintonia con il nostro pianeta, in seguito, fino al giorno d'oggi, siamo diventati conoscitori specializzati di tanti saperi, molti dei quali superflui e potenzialmente dannosi per l'uomo stesso e per tutto il pianeta.

Una classe politica che difende se stessa ed i privilegi acquisiti negli anni di promesse vane e spesso truffaldine: sentiamo in questi giorni parlare di riforma della giustizia che riguarda però solo le sfere più alte della politica e della finanza, non lo sfortunato che ruba un po' di uva da portare a casa (magari da un enorme vigneto) e che finisce in galera e dovrà indebitarsi per pagare l'avvocato affinché esca per continuare a nutrire la sua famiglia.

L'autoconsacrazione del medico come tutore della vita, che anziché dare indicazioni preventive alimentari e comportamentali, genera cavie con nuove malattie da medicinali, componenti chimici, stress da disadattamento sociale, schiavitù, dipendenze varie, successivamente curate con altri farmaci o in megastrutture costose ed alienanti, tutto a vantaggio di pochi e spregiudicati dirigenti.

Uso politico della sanità locale e ricatto globale. con il terrorismo mediatico sulle pandemie che alimentano grosse multinazionali, mungendo, letteralmente, miliardi di uomini ormai più simili a delle pecore cannibalizzate che mangiano mangimi tritati e ricomposti.

Diffusione del vizio come piacere, prima incentivato, poi pagato e poi ancora curato a pagamento. La forzatura dell'età biologica è proprio necessaria se poi si passa a miglior vita? Bisogna avere un grande timore della morte invece...che vivere una vita da schiavi.

Lavoro, sfruttamento e prostituzione collettiva al mondo del lavoro di tipo meccanicistico utilizzando la scusa dell'autonomia e della libertà individuale derivante dal servilismo al denaro. Ma dove sono finiti gli artigiani e i contadini? Sono forse diventati capitalisti che

importano manodopera clandestinamente e poi gli sparano addosso come se fossero animali, generando tumulti da reprimere aumentando lo stato di polizia?

Soldati o assoldati per difendere la democrazia economica nel mondo anche violando i diritti dell'uomo.

Grave terremoto ad Haiti, si mobilita la solidarietà da tutto il mondo, un sms da 2 euro, un grande concerto negli USA, tutti gli artisti sensibili che insieme organizzano un mega concerto per raccogliere fondi. Chi metterà i soldi? Sempre le solite pecore che consegneranno a banche i fondi che saranno utilizzati per la ricostruzione di nuove case, alberghi, ospedali affidandoli alle solite grandi imprese di costruzione cementizie, non sia mai che i più grandi imprenditori della Terra ci mettano qualche miliardo giacente nei loro zeppi forzieri!

Noi Itriani, fino a qualche decennio fa, potevamo ritenerci all'avanguardia per la sostenibilità e la qualità della vita. Potevamo essere un buon esempio, invece la cementificazione, la globalizzazione, l'omologazione, l'ignoranza dilagante degli abitanti e degli amministratori succedutisi hanno distrutto e stanno

continuando a distruggere un patrimonio che non comprendono, forse perché accecati da così tante luci che non gli permettono di vedere che al di sopra c'è un cielo, che per fortuna non possono modificare facilmente.

Contadini ed artigiani, con i loro ruoli più umanizzanti e creativi, distaccati dal *gene alienamento modificato che cerca la vita in un altro pianeta*, hanno creato il valore aggiunto a questo territorio e detto da loro Terra Nostra ha un valore, detto da un politico o da un manager, ne ha un altro.

La campagna e la contrada ha sicuramente una dimensione più umana, di contro possiamo assistere a migliaia di nuovi disoccupati di fabbriche ed aziende che progressivamente sostituiscono il lavoro umano meccanicistico con i robot umanizzati.

Studi che riducono l'amore alla biochimica, pillole che garantiscono l'erezione anche laddove di passione non vi è ombra, studi che raffrontano gli innamorati ai malati di mente, infine l'eliminazione, la soluzione finale, lo sterminio dell'affettività medesima. E pazienza se con questa se ne va anche **la natura dell'essere umano**.

Dentro e fuori i partiti

Il Centrodestra a Cisternino: intervista a Claudio Siliberti

Coordinatore di Generazione Protagonista

di Paolo Favre

CONTINUA DA PAG.01

Azione giovani, il movimento giovanile, non lo soddisfa: troppo centralismo, poca democrazia e scollegamento dalla realtà territoriale. Nel 2008, insieme ad altri, dà vita a Generazione Protagonista, all'inizio in aperto dissenso con il partito di Fini. Oggi Claudio è vicepresidente del circolo AN di Cisternino e coordinatore provinciale di Generazione Protagonista.

Alla fine Generazione Protagonista è rientrata in AN.

Sì, oggi le due anime si sono fuse. Siamo stati riconosciuti come movimento giovanile di AN e questo è potuto succedere perché i vertici del partito hanno riconosciuto i loro errori. Nella provincia di Brindisi, Generazione protagonista conta circa 500 aderenti. A Cisternino eravamo partiti in 5 ora siamo in 22. A Carovigno siamo un centinaio così come a Brindisi e3 ovviamente contiamo di crescere.

Chi sono i tuoi padri politici?

Con il compianto avv. Amati avevo un buon rapporto, ma poco confidenziale. E' stato un padre ed un maestro ma devo ammettere che non sono riuscito a chiedergli tutto quello che avrebbe potuto darmi. Chi mi ha instillato l'interesse e l'amore per la politica è stato Francesco Loparco, ex segretario AN di Cisternino. Nel caos del PdL lui è stato l'unico punto fermo.

Adesso AN non c'è più, è confluita nel PdL. Tu ti senti di destra o di centrodestra?

Parliamo di centrodestra ma in realtà per me, uomo di destra, la situazione è difficile. Sono convinto della necessità di un grande partito ma per ora il PdL è solo un contenitore, un partito di plastica con una conduzione monarchica. Fini aveva indicato come modello quello proposto dal Presidente francese Sarkozy, ma



le differenze fra la macchina statale dei due paesi rendono difficile seguire questa strada. Fini è entrato nell'olimpio istituzionale ed ha perso peso nella costruzione del partito. Gasparri e Larussa sembrano nati in Forza Italia. Il risultato è che la base si sta adeguando ad un partito di opinione anziché pensare ad un partito reale fatto di carne e idee.

Il 23 ottobre 2009 avete fatto un'assemblea di preteseramento anticipando di molto le direttive nazionali. Come è andata?

Fra assemblea e gazebo abbiamo raccolto un centinaio di adesioni. Si è formato a Brindisi un coordinamento di 37 persone. Saponaro è l'unico di Cisternino. Purtroppo a causa delle ricorrenti incapacità quello che doveva essere

un inizio è stata anche una fine. I dirigenti locali devono meditare su questo.

Nel 2011 a Cisternino si eleggerà il nuovo sindaco. Come siete messi?

La storia recente di Cisternino non è confortante. Nel 2001 vinse la sinistra con Gino Convertini ed il 40% di preferenze perché la destra si presentò divisa in 3 liste: Punzi, Amati, Costa. Da allora siamo alla frutta. Nel 2006 riuscimmo a Costruire l'unità sul nome di Carrieri, ma fummo giustamente sconfitti. Fra i 3 consiglieri del PdL (Saponaro, Canzio, Palmisano) non vedo nessuno in grado di fare il Sindaco. Il loro modo di gestire il partito mi ha sconvolto e smarrito. La società civile mormora ma non si esprime. Spero in un Sindaco "esterno" e dai

3 consiglieri un minimo di autocritica sugli evidenti errori di questi anni.

A proposito di elezioni regionali?

Il candidato ideale per me è il capogruppo regionale Rocco Palese. La sua assidua presenza in Consiglio ed il numero di leggi ed emendamenti presentati testimoniano la sua integrità e capacità. Si è ventilata la possibilità di candidatura al magistrato D'Ambruoso, ma in Puglia nessuno lo conosce. c'è la Poli Bortone. Il personaggio mi lascia un po' stupito, dalla scuola di Almirante all'alleanza con il PD. Bisogna ammettere che il suo è un nome popolare e vincente e che la sua battaglia contro i malfunzionamenti del PdL è stata giusta come giuste sono state le sue critiche politiche per l'abbandono del Sud. Poi è donna. Con la disastrosa sinistra pugliese la partita dovrebbe essere facile ed io mi auguro che anche l'UDC si schieri con noi. L'obiettivo non è solo quello di vincere, dobbiamo riuscire a mantenere anche la nostra integrità e la nostra identità. Vincere e non riuscire a governare (Vedi Prodi con Bertinotti e Mastella) vuol dire fare la figura del cioccolataio. A quel punto meglio sarebbe perdere dedicando il tempo alla ricostruzione di organigrammi, programmi ed idee.

Stare in un partito non è facile per nessuno, ma le tue critiche contro il POL sono molto dure.

Stare nel PdL con la montanelliana attitudine di turarsi il naso non mi va. Non mi va nemmeno di fare un nuovo partitino come quello di Storace. Voglio impegnarmi a costruire un buon partito. La mia motivazione politica è l'amore per la mia terra, per la mia Patria. I giochi di potere non mi interessano e se sarò impotente nel panorama generale del paese mi concentrerò nel piccolo e particolare lavoro per migliorare Cisternino.

Cisternino

Contenitori e contenuti

Sipario!...prima o poi si aprirà'

Dolo la chiusura del Carabotti

di Gloria Erriquez

E' opinione diffusa qui a Cisternino che ci siano tanti contenitori atti a contenere ogni genere di evento: recite scolastiche, saggi, commedie, conferenze, concerti, ma che nessuno degli stessi contenitori abbia i requisiti per contenere opportunamente. Vedansi l'auditorium del Liceo polivalente, quello della Scuola Media, la palestra all'aperto della Scuola Elementare di Via Roma, la Sala Consiliare, la sala della Splendida Dimora e quella della Biblioteca Comunale, il Palaconvertini e il Palazzetto dello Sport "Peppino Todisco": ciascuna struttura rivela al momento del bisogno le sue inadeguatezze. Ora problemi di capienza, di acustica, di temperatura, ora lavori di ristrutturazione in corso... Di un cinema poi, come per il Nuovo Cinema Paradiso di Giancaldo di Sicilia nell'ultima parte del film di Tornatore, si son perse le tracce, con la chiusura del Carabotti, nei lontani anni '80. Ciò ha indotto l'attuale Amministrazione Comunale a prodigarsi per ottenere i fondi ed espletare le procedure per la realizzazione di un Cinema-Teatro in via Ostuni. Il progetto esecutivo è stato approvato il 10.04.2008 e la gara d'appalto si è conclusa il 22 agosto 2008 aggiudicando l'esecuzione dei lavori alla Ditta Prodon Impianti tecnologici srl di Andria (Ba). A fronte di una base d'asta di 798.898,64 euro, la società ha offerto di compiere i lavori per un corrispettivo di 633.477,89 euro, con un ribasso del 23,98 %. L'importo totale dell'opera, tutto compreso, ammonterebbe a 1.060.000,00 euro. I lavori sono iniziati il 30.10.2008 e la data di ultimazione dell'opera, 5.10.2009, non è stata rispettata. E' stata invece presentata una perizia di variante il 16.07.2009 a seguito

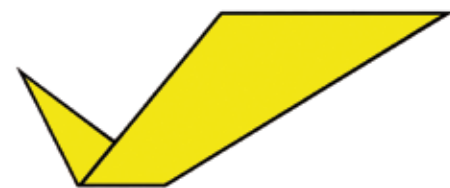
della quale sono stati accordati 150 giorni di proroga. Il progetto della struttura prevede il foyer, una sala con circa 200 posti a sedere, un palcoscenico di m.13x16, depositi, camerini, servizi e un sistema di climatizzazione e di ricambio dell'aria. Dopo la concitazione delle prime fasi dei lavori, dalla recinzione dell'area e dalle basi su cui porre le fondamenta al veloce innalzamento della struttura, ora sembra che tutto abbia subito una battuta d'arresto, ma in realtà si è in procinto di installare gli impianti elettrici, idraulici, ecc. Al momento pare che si stia rientrando perfettamente nel budget stanziato e che non si preveda un maggior impegno economico. Dubbia è ancora però la data di ultimazione dei lavori; con la proroga si dovrebbe slittare ad aprile 2010, ma l'Assessore alla Cultura G. Bennardi, come ha pubblicamente dichiarato, è quasi certo, sebbene nei lavori pubblici non ci sia mai la certezza matematica, che sarà tutto pronto per il prossimo Natale. Nel frattempo il Comune ha aderito al Consorzio Teatro Pubblico Pugliese, un organismo di promozione e di formazione delle attività e della cultura teatrale tra i più importanti d'Italia. Non ci resta dunque che pazientare. Si dice: "Chi non sopporta una croce non merita una corona". Dopo aver sopportato la croce di transumare nei paesi limitrofi semplicemente per un film o per assistere ad uno spettacolo teatrale e dopo aver mortificato superbe manifestazioni in improvvisate location, meriteremo, prima o poi, la corona di vedere aprire il sipario, fuor di metafora, su una decisiva svolta per il futuro culturale di Cisternino?

Mercato cittadino

di Paolo Favre

Sul numero scorso del giornale abbiamo parlato del mercato contadino che si tiene il sabato, nel cortile della C.A.V.I. di fronte allo stadio, a Cisternino. Molti agricoltori ci hanno chiesto come partecipare per vendere i loro prodotti. Il mercato è un'iniziativa della Coldiretti. Tutte le informazioni si possono chiedere al sig. Francesco Massari (vicepresidente Coldiretti Br.) od al sig. Antonio Febbraro (segretario dei mercati). L'indirizzo è via Dalmazia 31 Br, il telefono 0831/430232, la mail: brindisi@coldiretti.it.

Francesco Carparelli



Studio fotografico & Video

mail e myspace: fotocarparelli@libero.it

Via Manzoni, 35

Cell. 339.4260.678

72014 Cisternino (BR) Tel. 080.444.8624

Giorgio Perlasca, “Giusto fra le nazioni”

Il 22 Gennaio, il figlio ha parlato ad Alberobello

di Tommaso Adriano Galiani

Regione Puglia e della Parrocchia Sant'Antonio di Alberobello, Franco Perlasca, figlio dell'eroe Giorgio, il 22 Gennaio 2010, dalle ore 18.30, è stato ospitato presso la Sala Convegni Hotel Astoria di Alberobello.

Tra la fine del 1944 e il gennaio del 1945, Giorgio Perlasca, fu il protagonista di una vicenda surreale in cui con il suo coraggio riuscì a contrastare la barbarie dell'antisemitismo nazista. Negli anni Venti aveva aderito con passione al fascismo ed era partito come volontario prima per l'Africa Orientale e poi per la Spagna, combattendo al fianco del generale Franco. Al suo congedo, ottenne dal generale un documento che recitava: “In qualunque parte del mondo ti troverai, rivolgiti alle ambasciate spagnole”. Questo gli diede la possibilità, in seguito, di cambiare la sua identità. Rientrato in Italia, il suo rapporto con regime fascista entrò in crisi per l'alleanza con la Germania e per le leggi razziali. Coerente, smise di essere fascista, senza mai diventare antifascista.

Scoppiata la seconda guerra mondiale venne mandato, con lo status di diplomatico, nei

paesi dell'Est. Nel 1941, a Belgrado vide i primi rastrellamenti e le prime deportazioni di ebrei e zingari da parte dei tedeschi.

L'8 di settembre del 1943, l'Armistizio lo colse a Budapest. Posto di fronte alla richiesta di aderire alla R.S.I. rifiutò, sentendosi vincolato dal giuramento di fedeltà prestato al Sovrano. Venne internato sino a che, a metà ottobre del 1944, i tedeschi presero il potere, affidando il governo alle Croci Frecciate, i nazisti ungheresi.

Giorgio Perlasca trovò rifugio presso l'Ambasciata spagnola, diventandone cittadino con il nome di Jorge Perlasca. Iniziò, così, a collaborare con l'Ambasciatore ispanico che già rilasciava salvacondotti per proteggere i cittadini ungheresi di religione ebraica. Quando l'Ambasciatore fu richiamato in Patria, Giorgio Perlasca compilò la sua finta nomina ad Ambasciatore spagnolo, portando personalmente le finte credenziali al Ministero degli Esteri. Così iniziarono i quarantacinque giorni in cui, con l'aiuto del legale dell'Ambasciata spagnola, resse l'incredibile impostura. In questo

modo riuscì a proteggere, salvare e sfamare oltre cinquemiladuecento ungheresi di religione ebraica. Li rifornì di cibo, trovò soldi, organizzò un abbozzo di struttura militare di resistenza, affrontò fisicamente le Croci Frecciate, rilasciò salvacondotti, ponendoli sotto la protezione del governo spagnolo. Nelle ore finali della disfatta tedesca a Budapest, affrontò il ministro dell'Interno ungherese che voleva incendiare il ghetto, ottenendone la resa.

Dopo l'entrata in Budapest dell'Armata Rossa, fatto prigioniero, riuscì a rientrare in Italia. Mise in un cassetto la sua storia ed iniziò una vita normalissima. Non riteneva di aver fatto nulla di eccezionale.

Alla fine degli anni Ottanta, Israele lo proclamò “Giusto tra le Nazioni” e gli venne concessa la cittadinanza onoraria. L'Italia gli concesse la Medaglia d'Oro al Valor Civile ed il titolo di Grande Ufficiale della Repubblica. L'Ungheria gli concesse la massima onorificenza nazionale, la Stella al Merito. La Spagna gli consegnò l'onorificenza di Isabella la Cattolica. Gli Stati Uniti lo accolsero come un eroe. Innumerevoli

sono stati anche i riconoscimenti di associazioni, fondazioni private; in moltissime città italiane vi sono vie e piazze che portano il suo nome.

Giorgio Perlasca venne a mancare il 15 agosto del 1992, tra pochi giorni, il 31 gennaio, avrebbe compiuto cent'anni.

Le parole del figlio ci hanno dato modo di capire che Giorgio Perlasca non fu un santo, ma un uomo con le debolezze d'ogni individuo, che tuttavia non possiamo definire comune, perché fece la cosa più difficile: essere giusto. “Chi salva una vita salva il mondo intero”, recita una nota massima.

E sono tantissime le volte in cui Giorgio Perlasca, lo Schindler italiano, salvò il mondo intero durante gli anni della persecuzione nazista.

Eppure la straordinaria vicenda di questo fascista padovano, che mai ripudiò il fascismo, è rimasta nell'ombra per i più sino alla primavera del 1990, quando andò in onda su Rai Due una puntata di Mixer a lui dedicata.

È stata la fine di oltre quarant'anni d'oblio.

Alberobello

Un bicentenario da celebrare

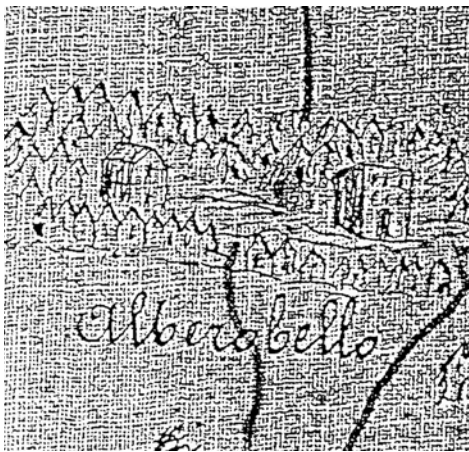
Le decisioni della commissione feudale del 1810

L'originaria definizione del territorio comunale

di Mario Piepoli

Il Comune di Alberobello, a seguito della Legge sull'eversione della feudalità del 2 agosto 1806, propose ricorso alla Commissione feudale, a mezzo del patrocinante Raffaele Franco, contro l'ex feudatario Conte di Conversano, patrocinato da Domenico Coletti, per il riconoscimento di due diritti: 1) edificare moderne abitazioni *ex novo* o in sostituzione delle antiche a trullo, dichiarando illegittimo l'impedimento frapposto dal Conte col pretesto che trattavasi di occupazione di suolo demaniale; 2) esercitare l'uso civico di legnare nel bosco senza corrispondere la somma di 25 ducati annui, pretesi dal Conte come beneficio *ab antiquo*, adducendo in questo caso la natura burgensatica del bosco. La Commissione, con Sentenza dell'11 maggio 1810 su concorde parere del Procuratore generale Winspeare (che sarà l'ultimo ambasciatore del Regno di Napoli

a Torino nel 1860), dichiarò essere “*libero*” per i cittadini l'edificare e il riedificare le case nel paese e nell'agro e che gli usi civici di pascolo e legnatico non potevano essere negati, irrilevante essendo la natura feudale o burgensatica del territorio e assumendo, invece, decisiva importanza l’*“ammissione”* e il *“successivo mantenimento”* su di esso di abitanti a titolo di colonia. Di conseguenza, i fondi delle case e degli orti adiacenti furono *esentati* da ogni censo o casalinaggio e furono riconosciuti gli *usi civici di edificazione e di legnare* a secco e a verde (cioè per fuoco e per usi agrari) nella parte di bosco non coltivato. Le terre coltivate da più di 10 anni, invece, le cosiddette *colonie antiche* continuavano a rendere al Conte la decima sulle sole colture principali (esclusi i legumi) e veniva riconosciuta la possibilità per i coloni di convertire tale peso in canone



fisso affrancabile nonché di chiuderle tramite recinzioni, diventando così proprietà piena ed esclusiva. Ma la disposizione più rilevante fu che i riconosciuti usi civici avrebbero dovuto essere *stimati* nella divisione del territorio tra il Conte e il Comune e convertiti in una *quota di terreno “in proprietà”* comunale più vicina all'abitato. In effetti, la successiva Ordinanza del Commissario Acclavio per la divisione dei demani del 7 settembre 1811, incaricato di dare esecuzione alla Sentenza della Commissione feudale, introduce il preambolo con la nomina degli arbitri proprio *“per la estinzione degli usi civici”* e con il ritenere nel merito *“sommamente giusto ed equo”* il parere del terzo arbitro, tale Pietro Todisco di Castellaneta, condiviso dagli altri due e accolto dalle parti in causa, di assegnare al Comune la terza parte del bosco incolto nel luogo più vicino all'abitato, libera da ogni prestazione in favore del Conte e *“in compenso dei detti usi”* a seguito della disposta conversione. Altra importante indicazione di detta Ordinanza è quella relativa alle colonie antiche, per le quali è considerato *“prescritto”* il diritto di seminare al Conte nonché *“acquistata”* (per usucapione) la proprietà del pascolo, per cui viene disposta la facoltà del colono di chiudere, cioè di recintare, i terreni, dimostrando così di ben conoscere questi istituti. Nel dispositivo dell'Ordinanza si specifica ulteriormente che la quota di terreno assegnato al Comune per la conversione dei vecchi usi civici è considerata *“in piena ed assoluta proprietà”*, così come anche il corrispondente frutto pendente della ghianda. Un'ulteriore conferma della volontà effettivamente perseguita dalle parti - e codificata nella Sentenza e nell'Ordinanza - si trova nel successivo Verbale del Giudice di Pace di Castellana - delegato per le operazioni - del 16 gennaio 1812 allorché, in conclusione dell'espletamento dell'incarico, lo stesso Giudice dichiara *“il territorio boscoso rimasto fuori della parte aggiudicata al Comune sarà posseduto dall'ex feudatario in piena proprietà e scevro di qualsiasi uso o servitù civica”*, a conferma dell'avvenuta estinzione degli usi

civici sull'intero bosco originario a seguito della loro conversione nella proprietà piena ed assoluta di un terzo del bosco incolto in favore del Comune. Meritano di essere ricordate alcune curiose circostanze riportate in questi Verbali, come l'inesistenza di alcuna memoria scritta sulla concessione e gestione delle *antiche colonie*, per le quali Vito Luigi Angiulli, rappresentante del Conte, dichiarò candidamente nel Verbale del 12 novembre 1811 che *“la Casa di Conversano non aveva avuto mai né platea né registri né altra carta che concernesse la concessione delle terre coloniche... Riguardo poi ai registri della esazione e del terraggio, questi venivano distrutti terminata l'esazione annuale”*: come si era lontani dalla precisione di documenti, certificati, dichiarazioni, ricevute, bolli, moduli e allegati oggi previsti dal sistema fiscale e contabile! O forse l'omissione era voluta a riprova della considerazione “abusiva” dell'abitato nella Selva? Si legge ancora che *“le terre del bosco non si concedevano dall'Agente o dall'Erario locale ma dal custode delle Nevieri contadino ignaro della scrittura e talvolta si prendevano col patto”*. Nel Verbale del 15 gennaio 1812 si procede alla *“divisione definitiva del bosco di Alberobello”*; per la sua rilevanza economica il Parco delle Nevieri di 21 tomoli, ricadente nella quota spettante al Comune, viene stralciato e assegnato al Conte e in sua sostituzione viene *“sommministrato la quota equivalente al Comune in altri punti”*; partendo dall’*“antico termine lapideo infitto al suolo al termine di una lunga parete che diretta verso il settentrione divide le terre di S. Leonardo di Monopoli da quelle dette dell'Orbo”* di Castellana, seguendo una linea retta verso sud, ogni cento passi (ma anche centodieci e centotre e, in ultimo, novantatre) viene sistemato *“un sasso ben alto e profondamente conficcato nel suolo”* fino al confine col territorio di Martina. Infine, nel Verbale del 16 gennaio 1812, alla presenza dei testimoni Giacomo Pezzolla dottore di medicina e Leonardo Rotolo proprietario, *“abbiamo dato il vero, reale e corporale possesso della quota come sopra spettata al detto Comune... al mentovato Sindaco Sig. Francesco Paolo Colucci, il quale vi ha esercitato tutti gli atti domenicali, passeggiandovi con animo di padrone, tagliando de' rami negli alberi ed esercitando altri simili atti”*. In perfetta coerenza con questi atti ufficiali, la planimetria del perito Caramia del 1812 (della quale la foto ritrae il disegno del paese con file di trulli, il palazzo del Conte a destra e altra palazzina a *pignon* a sinistra, forse la casa originaria di don Modesto Colucci del 1807) riporta testualmente la quota di tomoli 443, pari ad Ha. 380, come *“spettata al Comune in proprietà”*, confermata da tutte le relazioni peritali succedutesi in seguito e alla quale si riportano espressamente i verbali del Consiglio e della Giunta comunale nelle varie sedute tenute sull'argomento.

Alberobello

Il colore della serenità

Alberobello conquista la Bandiera arancione del Touring

di Tommaso Adriano Galiani

Un prestigioso riconoscimento per la capitale dei trulli

Ancora una volta un ente autorevole e indipendente ha premiato la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico architettonico alberobellese e l'amore che tutti i cittadini hanno per il proprio paese e per chi lo visita.

Venerdì 8 gennaio, nel corso di una cerimonia svoltasi presso la sala stampa della presidenza della Regione Puglia, alla presenza dell'assessore al turismo della Regione Puglia Magda Terrevoli e del vice presidente del Touring Club Italiano Franco Iseppi, Alberobello ha infatti ricevuto la Bandiera Arancione del TCI.

Il prestigioso riconoscimento, riservato ai piccoli comuni dell'entroterra, con popolazione inferiore ai quindicimila abitanti, viene assegnato in base a rigorosi parametri turistici e ambientali e viene aggiudicato, al termine di una meticolosa e indipendente indagine di valutazione, a località che riescono a proporre un'offerta turistica di qualità a livello storico, culturale e ambientale. Insieme ad Alberobello, hanno ricevuto la medesima onorificenza anche

Cisternino, Orsara di Puglia e Pietramontecorvino. Le quattro nuove Bandiere si aggiungono alle due già assegnate in passato ad Alberona e Sant'Agata di Puglia.

Questo costante aumento delle Bandiere Arancioni rappresenta un risultato tangibile e fattivo che testimonia l'eccellenza dell'offerta turistica regionale non solo a livello costiero ma anche interno. Infatti - “Il progetto avviato con il Touring - ha dichiarato l'assessore Terrevoli - ha una concreta finalità: attribuire un marchio di qualità ai comuni non costieri che intendono promuovere un turismo responsabile ed evoluto in grado di valorizzare il territorio e le sue identità peculiari, ma soprattutto che rispetti le innumerevoli eccellenze della Puglia. Con questo marchio intendiamo garantire al viaggiatore un elevato livello di accoglienza e dare alla sua esperienza di viaggio un valore unico e indimenticabile. Per l'operatore turistico rappresenta un elemento di distinzione simbolo di un servizio di qualità.”

Progetto “Leonardo”

Istituto Caramia: L'accademia del vino di qualità

Progetti per gli amanti della vite, sia dentro che al di fuori della scuola

di Maria Rosaria Campanella

Pressol'istituto “BasileCaramia” di Locorotondo molti sono i progetti e i corsi che completano le giornate scolastiche. Uno tra tanti è proprio il progetto partito quest'ultimo anno chiamato “Progetto Leonardo” il cui scopo principale è essenzialmente quello di avere uno scambio culturale con i paesi esteri. Tale gemellaggio è stato iniziato da due ragazzi francesi che hanno avuto la possibilità di essere accolti all'interno del convitto del nostro istituto. I due

ragazzi hanno potuto fare uno stage all'interno della cantina “Tenute Girolamo” situata in agro di Martina Franca, dove passavano l'intera mattinata imparando tecniche di vinificazione diverse dalle loro e tanto altro. Così è stato anche per i ragazzi italiani che dal 2 al 12 settembre sono stati in Francia. Tuttavia il loro lavoro è stato molto più intenso perché svolto proprio nel periodo della vendemmia. A partecipare sono stati tre ragazzi dell'ultimo



anno sessennale del corso di specializzazione in Viticoltura ed Enologia: Maria Rosaria Campanella, Martino Tagliente e Leonardo Todisco. Un progetto sicuramente molto positivo per quanto riguarda l'aspetto istruttivo, perché anche loro hanno potuto conoscere sia le nuove tecniche per la vinificazione di vini rossi, rosè e bianchi, sia innovazioni nei sistemi di allevamento, nella meccanizzazione e altro. Importante tale stage anche per quanto riguarda la lingua, che i ragazzi hanno potuto migliorare nel corso della loro permanenza. «Siamo stati accolti molto calorosamente da tutti - testimoniano i ragazzi - Coloro che ci hanno ospitato sono persone deliziose e dentro di noi rimarrà sempre un ricordo indimenticabile. Inoltre per noi questo viaggio è stato motivo di crescita, perché abbiamo dovuto farci carico delle nostre responsabilità sia lavorative che comportamentali, in quanto siamo partiti per la prima volta senza alcun docente». Le aziende che li hanno ospitati erano due di cui una situata a Mirepoix, e l'altra a Riscle. Entrambe le aziende situate al nord-ovest della Francia e distano tra di loro circa 150Km. Queste non erano delle grandi imprese, ma avevano superfici di estensione modeste di circa 20 ettari di vigneto, al quale era annessa una piccola cantina per la vinificazione e per la conservazione sia in bottiglie che in barriques. Diverse erano le varietà d'uva coltivate: Tannat, Cabernet Franc, Cabernet Sauvignon, Petit Manseng, Gros Manseng, Petit Courbu, Cot,

Merlot, Cannat. Di grande insegnamento sono stati anche gli spazi dedicati alla degustazione dei loro vini, ma anche di altri prodotti, come cognac, armagnac, floc de gascon (mosto di uva e armagnac), che sono prodotti tipici delle zone in cui hanno soggiornato. Tuttavia molta era la vendita dei prodotti, e tantissima l'affluenza di gente interessata a visitare la cantina e i vigneti. Ed è proprio questo il messaggio che forse noi italiani dovremmo capire: far sviluppare e puntare anche sulle piccole aziende e non soltanto sui grandi colossi dell'industria italiana, perché spesso come dice il proverbio “nella botte piccola c'è il buon vino”. Non c'è bisogno di attrezzature maestose e altamente tecnologiche per avere un vino pregiato ma bastano le attrezzature più comuni unite a passione e dedizione. Inerente a questa esperienza sono i corsi di sommelier aperti non solo ai ragazzi iscritti all'istituto, ma anche a tutti gli amanti del vino, i quali dopo un corso triennale, costituito da tre livelli (1° imparare a degustare; 2° conoscere il vino in Italia e nel mondo; 3° l'abbinamento cibo vino), termina con un esame conclusivo costituito da una prova scritta, una orale e una pratica, mirati alla consecuzione dell'attestato per diventare dei professionisti nel campo della degustazione. Una chance in più per aprirsi più strade nel campo del lavoro, proponibile non solo ai giovani, ma anche a chi è sempre alla ricerca di nuove esperienze.

Alberobello

I Presidi del libro

“Mafia Pulita”. Una multinazionale da mille miliardi di dollari

Giovedì 14 gennaio, Laudati ad Alberobello

di Tommaso Adriano Galiani

Giovedì 14 gennaio, alle ore 18.30 presso l'Hotel Astoria, è stato presentato il libro “Mafia Pulita” di Elio Veltri e Antonio Laudati. L'evento in questione è stato organizzato dal Presidio del libro di Alberobello, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune e l'associazione culturale “Il Nonsenso”. Dopo l'introduzione del prof. Piero Ippolito e del rag. Giuseppe Palmisano e il saluto del sindaco prof. Bruno de Luca, è intervenuto Nichi Vendola, Presidente della Regione Puglia. Hanno fatto seguito gli interventi dell'avv. Gianfranco Chiarelli, Presidente VII commissione Regione Puglia Affari Istituzionali, e la presentazione del Nicola D'Argento, docente di Diritto Penale presso l'Università degli Studi di Bari. Ha concluso l'incontro l'autore, il dott. Antonio Laudati. La storia personale di Antonio Laudati ne fa quasi un uomo-simbolo di un'Italia impegnata nella lotta contro la criminalità. Nato a Forino, in provincia di Avellino, nel 1954, rimasto orfano a soli 6 anni e laureatosi in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli, ha vinto il concorso per l'insegnamento nei convitti nazionali. Successivamente si è aggiudicato il concorso per Commissario di Pubblica Sicurezza e, dopo aver partecipato al concorso in magistratura, è stato assegnato a Lecco come primo incarico. Ritornato in Irpinia e a Napoli alla Dia, come sostituto procuratore all'antimafia, è stato successivamente nominato Direttore degli Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia. Recentemente è stato indicato dal plenum del Csm come il nuovo procuratore della Repubblica di Bari. Durante la presentazione del dott. Antonio Laudati è emerso quanto e come si sia, per la stesura dell'opera, concentrata l'attenzione

su dati ormai di dominio pubblico che dimostrano senza ombra di smentita che la Mafia è diventata la più grande azienda italiana per fatturato. La mafia “sporca”, quella che uccideva con crudeltà, è infatti stata da anni sostituita da un'organizzazione criminale in giacca e cravatta, da un'affermata multinazionale del crimine dagli obiettivi molto più ambiziosi: la conquista dei mercati finanziari. Essa si è infiltrata nelle banche, in ampi settori della vita pubblica e reinveste in un'economia conforme alla legge l'enorme volume di denaro proveniente dalle attività illegali. La Mafia Spa oggi compra, non uccide. Il suo patrimonio potrebbe da solo colmare il debito pubblico italiano. È una multinazionale da mille miliardi di dollari, un grande gruppo finanziario con dirigenti e quadri, una realtà che coniuga arcaicità e modernità, realtà locali e globalizzazione. Cinque sono i personaggi simbolo, analizzati nel testo, di questa “Mafia pulita”. Si tratta di storie vere, tratte dai materiali inediti dei processi che li riguardano: aderenti della ‘ndrangheta, organici di “Cosa Nostra” e camorristi superiori a ogni sospetto. Leggendo le pagine del libro si profila chiaramente l'idea di una mafia strisciante, invisibile e poliglotta che frequenta i salotti dell'alta finanza. Si figurano nella mente in modo chiaro donne che dalle case di detenzione gestiscono il mercato del falso, avvocati in giacca e cravatta che, senza spostarsi dai loro studi, hanno fatto delle discariche un affare multimilionario. Emergono, come in un lungometraggio, le figure di agenti di cambio che trattano con i narcotrafficanti e di fattorini che viaggiano in Ferrari. Purtroppo, però, non si tratta di una fiction, ma della nostra realtà.

CONVERTINI CARBURANTI S.r.l.

PRODOTTI RISCALDAMENTO > AUTOTRAZIONE

OLI LUBRIFICANTI > CARBURANTI AGRICOLI

STAZIONE

DI SERVIZIO

SERVITO - SELF SERVICE 24 H

VIA LUIGI EINAUDI, 7

70010 LOCOROTONDO (BA)

TEL./FAX 080.4311113

SCONTO

-100 LIRE

-0,0516 €

www.palmisanoauto.it

LOCOROTONDO (BA)

PALMISANO

AUTO

080.4313198

080.4310133

Alta l'affluenza ai seggi della sinistra pugliese per esprimere la sua preferenza

Vendola batte Boccia con il 70% dei suffragi

di **Alessandra Neglia**

Intanto il Pdl ha già schierato il suo avversario: Rocco Palese

Si chiudono con l'apertura immediata della campagna elettorale e con la vittoria schiacciante di Nichi Vendola le primarie in Puglia. Quasi 200mila i pugliesi che si sono recati ai seggi, attendendo anche per due ore in coda, per esprimere la loro preferenza tra il Presidente uscente e Francesco Boccia, pupillo dei "grandi capi" del Pd nazionale. Nulla da fare però per l'economista: Vendola l'ha battuto con il oltre il 70% dei suffragi. *"Ha vinto Nichi Vendola"*, ha annunciato il segretario regionale del Pd pugliese, Sergio Blasi. *"È stata una giornata importante, di democrazia, una giornata bella"*.



Alcuni dati:

Votanti alle primarie di gennaio 2010
(Vendola-Boccia): 192.000

Votanti alle primarie di ottobre 2009
(Bersani-Franceschini): 170.000

Votanti alle primarie del 2005
(Vendola-Boccia): 79.296

Da questi primi dati possiamo facilmente notare come vi sia stato un incremento dei votanti rispetto alle primarie che lo scorso ottobre hanno chiamato gli italiani alla scelta

del segretario nazionale del Pd, a conferma questo del fatto che la sinistra pugliese è molto più forte di quella nazionale e che soprattutto questa trova nella figura di Vendola il suo leader forte, vincente. Altro dato importante è quello che vede l'incremento sostanziale di votanti tra le primarie del 2010 e quelle del 2005, quando Vendola e Boccia si fronteggiarono per la prima volta nella scelta del candidato presidente alla Regione Puglia. Anche allora, contro ogni aspettativa, Vendola, proveniente dalle file di Rifondazione Comunista, ebbe la meglio e l'incremento dei votanti dimostra ampiamente il successo ottenuto in questi 5 anni di mandato.

I problemi però iniziano adesso: la vittoria di Vendola rischia infatti di aprire una profonda spaccatura nel centro-sinistra. A sostenere Boccia erano il segretario nazionale del Pd Pierluigi Bersani, il capogruppo alla Camera Dario Franceschini e Giuseppe Fioroni, nonché, in prima linea, Massimo D'Alema, con l'intenzione di allargare quanto più possibile la coalizione, inglobando in questa anche l'Udc e l'Idv. Ma il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini era stato chiaro: *"Se vince Vendola non ci sarà spazio per un'alleanza"*. Vendola però non si è preoccupato di questo e, contando sull'operato della sua amministrazione, è andato avanti per la sua strada, riconfermando la fiducia dei pugliesi per la sua persona, nonostante i pettegolezzi che nei giorni immediatamente precedenti le primarie l'hanno coinvolto, infangando il nome e la politica del Presidente.

"Da questo momento comincia la campagna elettorale vera", ha dichiarato Vendola visibilmente emozionato. *"Abbiamo tutti quanti il medesimo obiettivo per rendere questa alleanza la più larga possibile"*. E ha aggiunto: *"Il profilo riformatore di un'alleanza non può che essere arricchito da pluralità di culture. Il*

tema è quello di un compromesso con le forze che si riconoscono a sinistra e coloro che si considerano moderati". È chiara già nelle sue prime dichiarazioni quindi una sottile polemica contro chi, pur di tentare la difficoltosa alleanza con l'Udc, ha cercato di impedirgli di ripresentarsi alle elezioni del 2010.

Ma prima ancora della chiusura dei seggi, frutto di una scelta ben architettata, arriva anche l'ufficializzazione della candidatura di Rocco Palese per il Pdl. I coordinatori nazionali del Pdl, sotto la spinta del presidente Silvio Berlusconi, che ha voluto fosse attuata e comunicata una scelta prima dell'annuncio del leader di centro-sinistra, a dimostrazione che il Pdl è in grado di scegliere il suo candidato indipendentemente da chi è l'avversario, d'intesa con il coordinamento regionale della Puglia e con il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, hanno designato Rocco Palese, capogruppo della minoranza in consiglio regionale, e invitato tutte le altre forze politiche alternative alla sinistra a convergere unitariamente sulla sua candidatura.

Palese è capogruppo Fi-Pdl in Regione, è stato Assessore al Bilancio nella giunta regionale pugliese di Raffaele Fitto (2000-2005) ed era contrapposto al magistrato Stefano Dambruoso, collaboratore del ministro della giustizia Angelino Alfano. *"Sono felice e orgoglioso di essere il candidato presidente della Regione Puglia"* ha dichiarato. *"Insieme riporteremo il centrodestra al governo della Puglia"*.

Subito arriva il commento del Sindaco di Bari, Michele Emiliano: *"Vendola ha meritatamente vinto le primarie impartendo al nostro partito, e non a Francesco Boccia, una dura lezione che non può più essere ignorata. Anche la più razionale delle strategie politiche non può essere calata e non può essere attuata ignorando i sentimenti di rispetto e di affetto*

delle persone nei confronti di quei pochi politici che nel bene e nel male sono sintonizzati con il senso comune. Questa è la lezione che tutto il Pd deve apprendere e trasformare nello spirito col quale affrontare la prossima campagna elettorale. Possiamo vincere. Possiamo vincere perché adesso, grazie alle primarie che abbiamo fortemente voluto, abbiamo un unico candidato, forte e legittimato. Possiamo vincere perché l'avversario, come al solito, ci aiuta candidando la protesi della protesi di Berlusconi, possiamo vincere perché il popolo del Pd ha saputo interpretare questo momento politico legando ancora una volta Nichi Vendola al destino della Puglia".

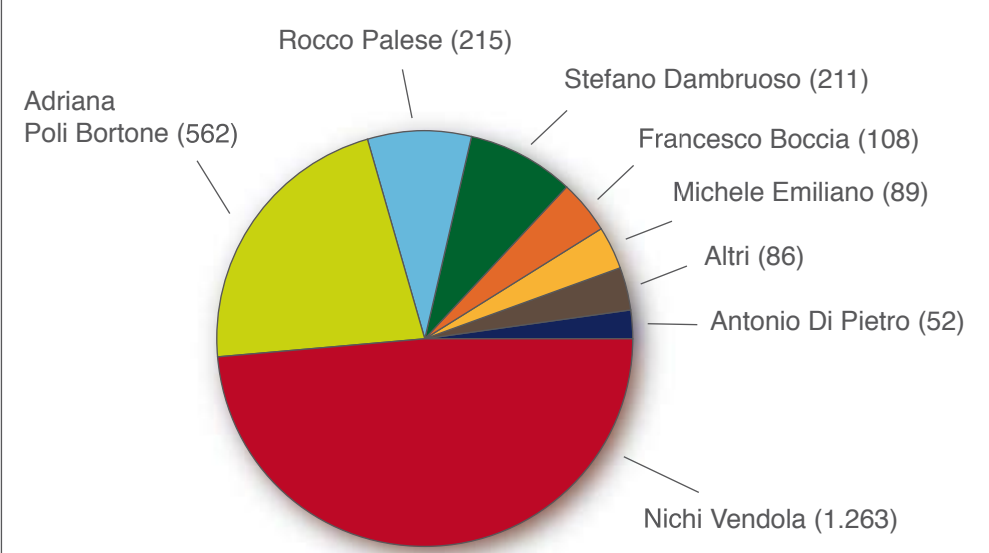
Serata amara per Bersani e D'Alema. *"Comunque sia, ora noi vogliamo vincere le regionali"* ha dichiarato Massimo D'Alema. *"Non rinunciamo ad allargare la coalizione all'Udc"* ha ribadito Pierluigi Bersani. Dunque la linea, almeno dal fronte nazionale, non cambia. Non cambia nonostante la sconfitta non di un candidato, ma bensì di un modo di fare politica che evidentemente ha stancato. L'autorevolezza dei "vecchi" e la politica del compromesso e della coalizione forzata sono state sconfitte dai fatti e da una politica nuova ma comunque radicale nelle sue scelte.

Giorgio Tonini, braccio destro di Veltroni, ha commentato: *"Le primarie pugliesi mostrano che l'idea politica dalemiana è sconfitta, perché è la somma statica di pezzi di consenso: in Puglia sta per accadere che il candidato di un partito che ha il 2% batte quello di un partito al 30%. L'idea di Pd di D'Alema è ragionieristica"*. Maggiore cautela ha usato Dario Franceschini, il quale ha affermato che, indipendentemente da come sono andate le cose, non si apriranno le ostilità, almeno non subito, perché prima bisogna vincere le regionali. Insomma, la resa dei conti è soltanto rimandata a dopo le elezioni.

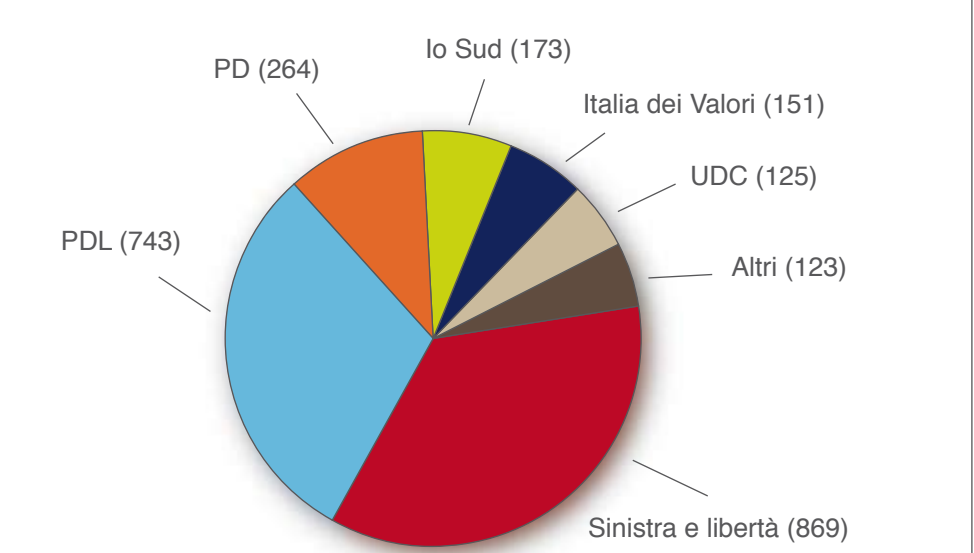
Cosa è successo nei nostri comuni?

	Locorotondo	Alberobello	Martina Franca	Cisternino
Votanti	607	577	1.607	976
Preferenze a Nichi Vendola	446	460	1.267	741
Preferenze a Francesco Boccia	161	125	337	231
Schede Bianche	0	0	1	2
Schede Nulle	0	2	0	4

Chi vorresti come prossimo Presidente della Regione Puglia?



Per quale partito voterai alle prossime elezioni regionali in Puglia?



Politica

Pareri a confronto

Ancora sulla “Strada dei colli”

Dite la vostra

di Gloria Erriquez

Mentre tutto sembra orientarsi verso l'ultimazione del lotto terminale della famigerata “strada dei colli” non mancano petizioni on line per impedire i lavori, comunicati, proteste, pareri dissonanti anche in seno alla stessa Amministrazione. Proprio tra questi ne riportiamo due qui di seguito a completamento di quanto già esposto sul numero precedente del nostro mensile e perché i lettori possano acquisire una visione più obiettiva della questione.



Dott. GIOVANNI GRASSI
Consigliere di maggioranza

PERCHE' ha votato a FAVORE ?

L' utilità di una strada, sia essa dei colli o del mare, sta nel fatto che la sicurezza della viabilità, in questo caso un'alternativa al tracciato esistente Cisternino - Ostuni molto perico-

loso e per questo ad alta percentuale di incidenti e il miglioramento complessivo della rete viaria, dovrebbe essere sufficiente a far sì che un'amministrazione si preoccupi di risolvere il problema. Questo mi porta a dire indiscutibilmente Sì alla sua realizzazione. La strada provinciale dei colli è un progetto che voleva migliorare i collegamenti tra i comuni collinari da Ostuni ad Alberobello ed ha circa 30 anni. Ad oggi, dalla parte della provincia di Brindisi, sono stati realizzati alcune tratti sia nel territorio di Ostuni che in quello di Cisternino (panoramica dei monti) poi più nulla. Da sempre i programmi delle Amministrazioni Provinciali hanno programmato tale realizzazione tenuto conto che tanti cittadini ne auspicavano l'ultimazione. La svolta c'è stata durante l'Amministrazione Errico che è riuscita ad ottenere i fondi necessari a collegare i tratti sopraindicati. A questo punto è entrata in gioco l'Amministrazione Comunale di Cisternino che sul presupposto che il tratto in questione ricade tutto nel suo territorio e che stiamo parlando di una zona ad alto valore ambientale, si è assunta l'onere di seguire direttamente tutto il progetto. Le ragioni sono state da subito molto chiare : *Ridurre al massimo l'impatto ambientale, migliorare la viabilità dei residenti della zona e realizzare una valida alternativa al collegamento con Ostuni.* Come ? 1) Intanto retrocedendo la strada da Provinciale a Comunale, il che comporta una sensibile riduzione della sede stradale 2) Utilizzando e riqualificando, muretti inclusi, le strade esistenti evitando sia le doline e gli avvallamenti regolarmente censiti che le zone archeologiche rilevate da un studio

commissionato e pubblicato da questa amministrazione 3) Prevedendo aree di sosta e piste ciclabili sterrate 4) Ma soprattutto interloquendo con i cittadini della frazione di Casalini e delle contrade interessate.

Si sarebbe potuto lasciar fare alla Provincia e tirarsi fuori dalle polemiche sterili alle quali stiamo assistendo ma, in questo modo, non saremmo stati certamente tranquilli su come sarebbe stata realizzata l'opera ed avremmo mancato nella responsabilità che l'amministratore ha nell'essere protagonista delle scelte che fa.



Dott.ssa DANIELA ZIZZI
Assessore all'Ecologia
Tutela del patrimonio storico e artistico

PERCHE' ha votato CONTRO?

Per noi un intervento in quella zona può e deve essere fatto ma con attenzione nei confronti dei luoghi. Di riqualificazione e non di completamento della strada dei colli dovremmo parlare. E questo per noi significa andare a “riparare” o a “preservare” il nostro patrimonio storico, paesaggistico, naturalistico, per permettere a tutte le generazioni presenti e future di poterne godere.

Il progetto approvato sembra al contrario “mortificare” quella parte del nostro amato territorio. La nostra azione, sin dall'inizio del mandato, ha avuto come uno degli obiettivi rendere la nostra pineta comunale parco naturale ed in parte ci siamo riusciti (è attualmente inserito nelle opere dell'Area Vasta, in cui compaiono inoltre diversi percorsi cicloturistici che riguardano anche quella parte del territorio e che sfruttano tratturi e percorsi già esistenti). Questa è la nostra visione di sviluppo nell'ottica della sostenibilità. La soluzione alternativa da noi auspicata prevedeva come indispensabili la realizzazione di una pista ciclabile, di percorsi naturalistici e tematici, di “passeggiate della salute”, aree attrezzate per la sosta, etc. Nessun accenno di tutto questo c'è nel progetto preliminare. Il mio voto contrario, espressione del gruppo dei verdi e di chi ci sostiene, è motivato, quindi, dal fatto che **il rapporto tra costi ambientali, sociali ed economici e i benefici dichiarati non giustifica assolutamente un'opera tale.** Il nostro impegno, come già dimostrato in altri provvedimenti sarà comunque volto a migliorare il progetto che è in essere.

L'analisi dopo i fatti di Losarno

La pecora nera e il capro espiatorio

Lavoro nero, illegalità e manipolazione dell'informazione: questi i problemi

di Alessandra Neglia

Non mi soffermo sui fatti degli ultimi giorni, che hanno visto per l'ennesima volta alcuni immigrati posti dietro i banchi d'accusa. La televisione ha già detto e spettacolarizzato abbastanza, con tanto di toni drammatici e di colonne sonore. Vorrei invece affrontare sul serio il problema.

IL FATTO – Un paesino del Suditalia si rivolta contro un gruppo di immigrati perché i suoi abitanti si sono sentiti “derubati” dei posti di lavoro da parte dei nuovi arrivati.

L'ANALISI – Subito i media si sono fiondati con tutta l'enfasi possibile sulla vicenda, lasciando passare gli abitanti di questo paesino come le vittime di chi vive e lavora (o forse dovremmo dire viene sfruttato) in luogo che non gli appartiene. È naturale! Sono passati ormai i tempi in cui tra la classe politica e il resto della popolazione si interponeva una classe intellettuale in grado di essere altro rispetto alle prime due e di fungere per queste da ponte. Classe questa della quale facevano parte anche i giornalisti, i quali spesso erano anche scrittori, viaggiatori, scienziati, uomini non istruiti per scrivere di cose delle quali non sapevano nulla, ma dotati di cultura, esperti della vita, che molto avevano da insegnare tanto alla politica quanto ai cittadini. Oggi i giornalisti sono perlopiù “esperti della comunicazione” pagati per raccontare della verità quel tanto che basta per costruire una ben determinata idea. Io però, che nel mio lavoro sono una di quelli che si possono definire “tradizionalisti” (o che forse sono ancora troppo giovane!), vorrei recuperare quelle altre sfumature che pure fanno parte della stessa verità in questa vicenda.

In primo luogo mi preme sottolineare che a governare questo paesotto che è l'Italia è attualmente una coalizione che vede al suo interno una corposa componente leghista, tradizionalmente portatrice di idee discriminatorie nei confronti degli immigrati. La Lega ha oggi, nel governo Berlusconi, un potere tale da riuscire ad insinuare una simile ideologia anche presso quei comparti della

società che prima ne erano completamente estranei. Esiste quindi già un primo problema a monte: abbiamo nella coalizione al governo un partito che vuole l'Italia divisa e che diffonde sentimenti razzisti e xenofobi- Questo di per sé costituisce già uno scandalo!

Abbiamo inoltre a capo del governo un signore che monopolizza nella sua persona l'intera industria mediatica. E non raccontiamoci che c'è la RAI che è di sinistra, poiché la RAI è televisione di stato e lo stato è attualmente nelle mani della destra. Ma il problema non è questo. Il problema è che questo governo, manipolando l'informazione, sta costruendo notizie dietro le quali cela questioni di gran lunga più importanti. Questo è il nostro caso. Le tv statale e privata hanno parlato di “immigrati che sottraggono posti di lavoro agli italiani”, ma non hanno parlato di LAVORO NERO, di INCAPACITA' DELLO STATO A FAR RISPETTARE LE LEGGI E A CONTROLLARE ADEGUATAMENTE LE FRONTIERE. La colpa non è degli immigrati. La colpa è di chi li assume, sfruttandoli e pagandoli una miseria, per non versare le tasse allo stato. La colpa è di chi non effettua seri controlli sui posti di lavoro. È di chi porta qui i clandestini con la promessa di una vita più dignitosa in cambio dei risparmi di una vita. È dei corrotti e dei mafiosi che fomentano questo circolo vizioso. Perché è chiaro che chi non ha nulla, per un pasto è anche disposto a lavorare 18 ore al giorno per dieci euro o poco più. Altro che sottrarre il lavoro agli italiani! Quanti italiani sottostarebbero a queste condizioni?

Ma i tg queste cose non le dicono. I tg parlano delle ragazze stuprate dagli stranieri, dei furtarelli che vedono coinvolti extracomunitari (ed è sacrosanto, per carità!), ma non parlano dei grossi giri di prostituzione e “contrabbando umano” gestito dagli italiani. Di questo trattano, con toni semiseri, Striscia la Notizia o Le Iene. Quale paradosso! L'informazione vera viene dai programmi di para-informazione. E se anche qualche voce stona nel coro generale, subito viene messa a tacere, accusata di proferire calunnie. Ma questa è un'altra storia.

Affrontiamo invece il problema in termini di geografia e storia sociale. L'Italia è un paese con una crescita naturale prossima allo zero, così come molti paesi capitalisti europei. In questi paesi la popolazione tende ad invecchiare e a diminuire, con tutta una serie di conseguenze negative per l'economia degli stessi. In queste circostanze, la componente straniera, se regolamentata (cosa che in Italia lo Stato non riesce proprio a fare), diviene necessaria se non addirittura endemica per dare nuovo impulso alla crescita della popolazione e all'economia, che altrimenti si arresterebbero nel giro di pochi anni. Senza contare che l'Italia, per la sua naturale conformazione di ponte proteso

al centro del Mediterraneo, è storicamente una terra di passaggio e di transito per tutti i popoli che si affacciano su questo mare. Non vedo quindi come sia possibile nel 2010 anche soltanto pensare di cancellare quella che è una funzione e una peculiarità del nostro paese dacché conosce una civiltà.

Occorre intelligenza per guardare un tg o leggere un giornale, grande spirito critico e tanta cultura. Occorre rintracciare e capire ogni singolo livello di lettura prima di comporre una personale opinione su una vicenda. Occorre, perché no, anche un po' di sensibilità. Ma se così fosse, forse saremmo un po' meno italiani.



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

Str. Rospano Zona I,135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

Str. Rospano Zona I,135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

Vino, il 18 Aprile importante Convegno a Locorotondo

di Leo Gianfrate

Ne parla il responsabile eventi Slow Food, Vino, Felice Tinelli



Vino, il 18 aprile grande convegno a Locorotondo con degustazione dei prodotti gastronomici della zona. Sarà Felice Tinelli, responsabile di zona per gli eventi di Slow Food Vino, ad organizzare alla cantina Sociale, con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, una manifestazione che vuole riunire diversi esperti del settore enotecnico.

Il 18 aprile Locorotondo ospiterà questo evento ed abbiamo intervistato Felice Tinelli per capirne di più ed entrare nei dettagli:

“L'evento lo facciamo il 18 aprile, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale di Locorotondo, in particolar modo del vice sindaco Tommaso Scatigna, ed intanto dobbiamo cercare di convincere le persone di buona volontà a credere in quello che noi andremo a dire in quella circostanza. Io sono convinto,

l'economia della Valle d'Itria può cambiare radicalmente se si riprende il settore vitivinicolo. Non è possibile che una terra come la nostra, vocata per la produzione del vino come le zone più vocate del mondo sia stata miseramente abbandonata; significa disprezzare quello che la natura ha conferito a quel territorio, baciato dal cielo. Dobbiamo batterci per convincere le persone che hanno già fatto un pensierino e che hanno bisogno di una spinta per andare avanti. Questo prima del convegno. Il giorno dell'evento io ho pensato di impostarlo in questo modo, ma può sempre essere suscettibile di variazioni fino a quel giorno:

- Breve relazione del dr. Federico La Notte del CRSA Basile Caramia;
- Breve relazione del Dr. Luigi Tarricone del Centro Sperimentale per la viticoltura di Turi;
- Breve relazione del Dr. Peppino Baldassarre dell'AIS Murgia;
- Breve relazione di Enzo Scivetti dell'ONAV (Ass. Assaggiatori);
- Breve relazione del Dr. Luigi De Michele, esperto dell'economia viticola della Valle d'Itria;

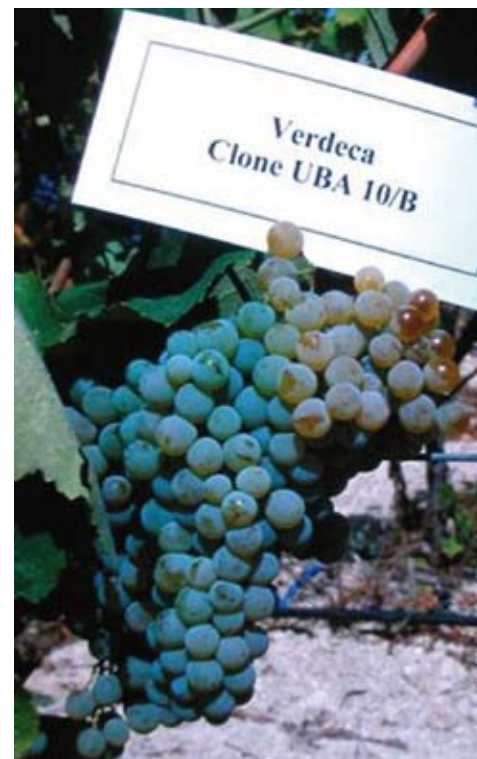
- Breve relazione del Dr. Lino Carparelli, esperto enologo della Valle d'Itria;
- Breve relazione di un esperto di Marketing territoriale;
- I Testimonianza di due viticoltori che vivono in due zone vitivinicole italiane con caratteristiche simili a quelle della Valle d'Itria, con territorio parcellizzato e che hanno risolto i loro problemi (Cinqueterre, Trentino, Calabria, Campania, ecc).

Dibattito

Degustazione di prodotti gastronomici della zona e abbinamento di più tipologie di Fiano Minutolo.

Questo in linea di massima il programma dell'evento, che come dice Tinelli stesso, potrà essere suscettibile di cambiamenti visto che mancano meno di tre mesi alla manifestazione.

E' importante capire che il vino deve essere nuovamente al centro della economia di Locorotondo e di tutta la valle d'Itria, uno sforzo importante sarà proprio quello di parlarne, di organizzare eventi, sagre, manifestazioni enogastronomiche, noi della stampa siamo disponibili in ogni occasione a pubblicizzarne gli eventi.



Mamma mia!

Vendola indagato, d'Alema colpevole

Breve riassunto del patatràc pugliese

di Giuseppe Putignano

Nichi Vendola è indagato per concussione. Lo hanno riportato, il 19 gennaio scorso, tutti i principali quotidiani nazionali. È l'ultima puntata della snervante telenovela che ha portato le vicende della campagna elettorale per le Regionali pugliesi sulla bocca di mezza Italia. Il brutto delle notizie è che devono suscitare immediato clamore altrimenti, appunto, non si fa' notizia. Questa ultima news su Vendola andrebbe però analizzata a fondo, inserita nell'ambito più vasto sia della campagna elettorale che dello scandalo sanità in Puglia. Capiamo bene, allora, perché i giornali hanno potuto sparare in prima pagina quel titolo a nove colonne (*"Vendola indagato"*).

Nell'ambito dell'inchiesta sulla malasanità in Puglia, il pubblico ministero inquirente sul caso, Desiree Digeronimo, si è trovata a fare i conti con Alberto Tedesco. (Ex-) assessore alla Sanità della giunta Vendola e attualmente parlamentare del Pd, Tedesco è stato iscritto nel registro degli indagati, con l'accusa di associazione a delinquere e corruzione, per un presunto giro di tangenti. Ovvero, da assessore alla Sanità, Tedesco avrebbe raccomandato primari e medici nei vari ospedali pugliesi e accreditato cliniche private tra l'elenco degli istituti convenzionati con la regione, sotto il pagamento di mazzette.

Una volta venuto a conoscenza delle indagini il Governatore Vendola ha preteso e ottenuto le immediate dimissioni di Tedesco. Un gesto raro nella politica italiana odierna. Meno esemplare è stata la conseguente scelta del Pd di liberare un posto al Senato, candidando il senatore Paolo De Castro al Parlamento Europeo, per fare posto all'inquisito Tedesco. L'ex-assessore alla Sanità era, infatti, risultato il primo dei non eletti, nella stessa circoscrizione di De Castro, alle precedenti elezioni politiche. Così facendo, in caso di un'eventuale richiesta di arresto per Tedesco, i pm dovranno chiedere preventivamente l'autorizzazione a procedere del Parlamento. Autorizzazione abitualmente negata dalla "Casta".

Nell'ambito delle indagini il pm Digeronimo si è ritrovata ad ascoltare un'intercettazione telefonica di una conversazione tra Vendola e Tedesco, nella quale i due parlano del professor Giancarlo Logroscino. Nel dialogo, il presidente della Regione chiede al suo assessore alla Sanità il perché un personaggio come Logroscino, luminare delle Neuroscienze e professore ad Harvard, non riesca a vincere il concorso per ottenere l'incarico di primario presso l'ospedale "Miuili" di Acquaviva delle Fonti. Vendola, in un video-messaggio apparso su Youtube, ammetterà di essersi interessato al caso. Nel senso che era stato

lui a chiedere al professor Logroscino di tornare a lavorare in Puglia, essendo egli barese, per mettere a disposizione della sua regione d'origine il proprio riconosciuto talento. Nell'intercettazione, perlomeno secondo quando riportato dal Corriere della Sera, Vendola lascia intendere che sia proprio l'opposizione di Tedesco ad impedire ad un medico così preparato di ottenere l'incarico. Tedesco, al contrario, si lamenta delle numerose pressioni ricevute sul nome del professore. Ascoltata questa conversazione il pm Digeronimo ha doverosamente inserito anche Vendola nel registro degli indagati. Infatti dopo che Tedesco è stato costretto a dimettersi, Logroscino ha ottenuto un incarico. Non quello di primario ad Acquaviva, il cui concorso era già scaduto al momento della telefonata tra Vendola e Tedesco, bensì quello di professore di Neurologia all'Università di Bari. La magistratura dovrà appurare se ciò è stato possibile perché Vendola, estraneo al resto delle indagini, ha raccomandato il medico o se in maniera del tutto regolare. Di conseguenza i pm dovranno anche stabilire se Tedesco, indagato di innumerevoli reati tra cui associazione a delinquere, abbia effettivamente ostacolato la nomina del professore di Harvard. Secondo quanto trapela da palazzo di Giustizia la posizione di Vendola starebbe per essere stralciata. Tuttavia come è stato specificato in un comunicato stampa: "Nei confronti del presidente della giunta regionale pugliese Vendola, non vi sono nel registro degli indagati di questa procura iscrizioni suscettibili di comunicazione". Insomma il pm Digeronimo aveva aggiunto il nome di Vendola tra quello degli indagati come atto dovuto. E ben due mesi fa'. Il fatto che questa notizia sia saltata fuori ad una settimana dalle primarie della coalizione di centro-sinistra, per la scelta del candidato Presidente della Regione, è molto più che sospetto. E poi, entrando nel merito della questione, il reato commesso da Vendola sarebbe quello di aver sponsorizzato un medico di fama mondiale, e di sicura affidabilità, per un ruolo importante in ambito locale, ma comunque infinitamente meno rilevante rispetto a quello occupato dal professore negli Stati Uniti. Se di favore si tratta, al massimo, l'avrebbe fatto Logroscino, che avrebbe accettato un incarico meno prestigioso pur di tornare a lavorare in Puglia. In pratica a Vendola si contesterebbe il fatto di aver convinto un cervello pugliese in fuga a fare ritorno a casa, o meglio a partecipare ad un concorso (non vinto) per poter tornare a lavorare nel proprio Paese. Come ha detto lo stesso Vendola "per aver fatto questo mi sarei aspettato una lode".

La procura ha aperto un fascicolo sulla fuga di notizie, ma ormai il danno è fatto. Chi non avrà tempo di approfondire la notizia penserà che anche Vendola sia uno dei tanti.

È inevitabile ipotizzare che dietro tutto questo ci sia una longa manus. Basta guardare al vergognoso parapiglia successo in Puglia negli ultimi mesi. Il modo in cui il centro-sinistra sta provando a perdere le elezioni è ai limiti dello scabroso. Vendola rappresenta un'anomalia ed i poteri forti stanno facendo di tutto per rimuoverla. Ed in Puglia, a sinistra, i poteri forti hanno un unico volto ed un baffo, quello di Massimo D'Alema. La scorsa estate D'Alema sembrava favorevole alla ricandidatura di Vendola. Si asteneva dall'appoggiare pubblicamente il Governatore uscente, ma mandava in avanscoperta il suo luogotenente più fidato, Nicola Latorre: «La coalizione parte da Vendola, il presidente ha governato bene in questi anni ed è un patrimonio dal quale non si può non partire». Poi l'improvviso cambio di rotta, dettato, dicono gli "esperti", da una ferrea dedizione del Lider Massimo alla più cinica realpolitik. *Per vincere abbiamo bisogno dell'Udc e l'Udc non vuole Vendola, quindi avanti un altro, Vendola si faccia da parte senza fare storie.* E perché un Governatore che, come ammette lo stesso Latorre, ha lavorato bene, dando vita a quella che viene definita la "primavera pugliese", dovrebbe ritirarsi senza fare storie? E perché l'Udc non lo vuole? Perché è omosessuale o perché è comunista? O forse perché si oppone alla privatizzazione dell'acquedotto pugliese (il più grande d'Europa) ed il principale imprenditore interessato all'investimento sarebbe Francesco Gaetano Caltagirone, suocero di Pierferdinando Casini? Così, a dicembre, ecco spuntare la più azzardata e sbagliata candidatura alternativa possibile. Quella di Michele Emiliano, sindaco di Bari, rieletto da soli sei mesi. Emiliano è l'unico politico del Pd pugliese che parrebbe capace di tenere testa a D'Alema ma l'uomo sbagliato per tentare di contrastare l'irreprensibile scelta di Vendola di correre comunque per la Presidenza, a costo di andare da solo. I motivi sono semplici: Emiliano e Vendola sono sempre andati d'amore e d'accordo e rappresentano i due principali simboli della "primavera pugliese" e poi sarebbe stato uno scontro tra titani che avrebbe rischiato di provocare due sconfitti (e chissà quanto sarebbe dispiaciuto a D'Alema) e nessun vincitore. A rischio, infatti, non ci sarebbe stato solo il governo regionale ma anche quello del Comune di Bari, dalla cui carica di Sindaco Emiliano si sarebbe dovuto dimettere, per potersi candidare alle regionali. Eppure Emiliano ci era cascato, di fronte

all'ambizione del potere anche il miglior uomo politico vacilla. Ha accettato la candidatura e in quei giorni ha rasentato il ridicolo, peggio il berlusconismo. Ha chiesto una legge ad personam per potersi candidare alla Regione senza dimettersi da Sindaco. Fortunatamente non l'ha ottenuta e dopo varie ambiguità e tentennamenti si è fatto da parte.

A questo punto D'Alema si deve essere davvero infervorato. Sapeva bene che Vendola è troppo forte per lasciarlo correre da solo ed opporgli un candidato alternativo del Pd, del resto "ha fatto bene per cinque anni", perché mai la gente non dovrebbe essere con lui? Sapeva anche però di doversi tenere buona l'Udc e Caltagirone, per motivi indicibili di interesse nazionale. E allora ha iniziato ad attaccare frontalmente Vendola, "perché non riesce a proporre una candidatura diversa dalla propria". E perché mai avrebbe dovuto? È il Presidente in carica. Ha ottenuto l'appoggio di mezzo Pd e dell'inizialmente riluttante Idv di Di Pietro e la gente manifesta per tutta la Puglia invocando il suo nome. Secondo D'Alema, Vendola avrebbe dovuto rinunciare alla candidatura perché l'ha detto lui.

Alla fine Vendola ha avuto ragione, ottenendo dal Pd non un appoggio ma la decisione più sciocca che potesse prendere. Le primarie. Le primarie di coalizione in cui Vendola ha sfidato Francesco Boccia, candidato gradito a Casini, ma già sconfitto da Vendola cinque anni fa'. Ed il patto, che non c'è mai stato, prevedeva che se avesse vinto Vendola l'Udc, molto democraticamente, non lo avrebbe sostenuto comunque. Quindi stesse primarie, stessi candidati, solo che se Vendola ha già vinto cinque anni fa' da outsider come avrebbe potuto perdere adesso che "ha governato bene... ed è un patrimonio dal quale non si può non partire"? Beh, forse solo se la gente avesse iniziato a considerarlo uno dei tanti. Così non è stato. La tattica spregiudicata dei dalemiani è fallita. Il Pd tutto ha subito un'ennesima bruciante sconfitta con ripercussioni a livello nazionale. 200mila persone sono andate a votare alle primarie pugliesi, più del doppio rispetto a cinque anni fa'. 73% Vendola, 27% Boccia il risultato finale. Moltissimi votanti erano elettori del Pd. Il partito è stato delegittimato dai propri elettori. Un candidato di un partito che a livello nazionale prende il 2% dei voti ha sconfitto quello di un partito che (teoricamente) ne prende il 30%. È una disfatta, ma anche un punto da cui finalmente, e inevitabilmente, ripartire. Con Vendola e con il Pd. Magari con Vendola nel Pd. In ogni caso, si spera, senza D'Alema. O perlomeno senza dargli retta.

Chi siamo, da dove veniamo

A 15 anni dalla fondazione

L'UNITALSI e Locorotondo

Piccoli passi, grandi distanze

di **Zelda Cervellera**

Col passare del tempo, a 15 anni dalla sua fondazione, nella città di Locorotondo, l'UNITALSI si inizia a porre questioni più urgenti che riguardano l'assistenza sociale e i servizi da offrire a famiglie e persone in difficoltà.

Con pochi mezzi, ma con tanta volontà e forza di intraprendenza, i giovani volontari dell'Associazione hanno promosso una serie di iniziative nel periodo natalizio finalizzate ad un unico scopo: raccogliere fondi per finanziare il progetto "Rompere la solitudine" nell'ambito del Servizio Civile Nazionale.

Infatti dal 7 gennaio 2010 presso la sede UNITALSI di Locorotondo, in via Porta Nuova n. 15, si è attivato un centro di accoglienza di ragazzi diversamente abili per realizzare attività ricreative e formative, accompagnati da una volontaria del servizio civile nazionale.

Ci dice Dino L'Abate, presidente dell'Associazione: "Si parte con la logica dei piccoli passi....Abbiamo voluto riqualificare la nostra sede associativa con attrezzature, mobili e quant'altro necessario a trasformare la nostra sede in una casa che potesse accogliere tutti, giovani, anziani e famiglie, pur di imparare qualcosa e con l'ambizione non solo di far trascorrere delle ore in serenità a chi ci verrà a trovare, ma anche di fargli imparare qualcosa, attraverso l'esperienza e le competenze di tanti..."

L'impegno volontario di molti giovani che attraverso il mercatino allestito nel periodo natalizio in piazza Dante, i laboratori artistici, la vendita di orsetti di cioccolato, il cenone di fine anno e soprattutto la generosità di tanti locorotondesi, ha reso possibile la ristrutturazione della sede senza chiedere ALCUN CONTRIBUTO A NESSUN ENTE, è la vera forza e novità di un associazionismo che è pronto a donare un servizio concreto alla comunità e alla cittadinanza.

Continua L' Abate: "E' un servizio di carità cristiana, che si propone come spazio sociale differente: spazio dove conoscere, donare e soprattutto lavorare per il bene di tutti".

La capacità di saper fare dell'UNITALSI a Locorotondo ha portato ad avvicinarsi numerosi giovani e giovanissimi al mondo

del volontariato: il seme gettato da quei 3 pionieri della solidarietà che nel 1995 con Don Costantino andarono per la prima volta a Lourdes con il treno bianco, è diventata ora testimonianza concreta di solidarietà con la presenza di oltre 100 soci unitalsiani a Locorotondo, tra volontari e ammalati. Tra le tante iniziative c'è da ricordare che circa 1000 euro sono stati destinati alla ristrutturazione della Chiesa Madre San Giorgio Martire, a cui l'UNITALSI è legata, non solo per un vincolo di appartenza parrocchiale.

Il "laboratorio operativo della solidarietà" presso la sede in via Porta Nuova, ha lo scopo di essere uno spazio aperto dove accogliere esperienze e far cimentare i ragazzi diversamente abili con le abilità di chi ha altre capacità.

Conclude il Presidente L'Abate:"Per il 2011 auspichiamo che il servizio Civile Nazionale possa essere rafforzato con la presenza di nuove e più numerose unità".

A Martina Marangi va l'augurio di tutti per questo anno di sperimentazione.



Le belle contrade di Locorotondo

di **Zelda Cervellera**

Vitamara

Sospesa tra cinema e storia

Il nome della contrada sembra il titolo di un film di Fellini o di Pupi Avati. Luciano Bianciardi nel 1962 scrisse *La vita agra*, amaro romanzo sulla situazione economica italiana. Bianciardi soggiornò a Locorotondo alla fine della seconda guerra mondiale ed ebbe anche una storia d'amore con una signora locale. Andò, Bianciardi, a visitare la contrada? Sappiamo che era molto curioso e che visitò il nostro territorio in lungo ed in largo. Ma non c'entra con la contrada. *Vitamara*, insieme a Cocolicchio, è il luogo più a nord di Locorotondo, ai confini con Alberobello e Fasano. A cosa si riferisce il nome che è una parola doppia? Alla vita che è amara? Torniamo a Bianciardi. Non credo che l'ottocentesca contrada abbia richiami di tardo pessimismo verista. Non prende neanche il nome, come quasi sempre per le contrade, da qualche abitante del luogo. Allora? Se i gentili lettori volessero visitare i luoghi, si accorgerebbero, nonostante l'incombente desertificazione, che essi sono ricchissimi di vitigni bassi e densi. Per lo più *bombino* e *bianco d'Alessano*. Le uve di queste due specie risultano al gusto amare ma, al tempo stesso saporite. Ne nasce un vino fresco e gradevole, in particolare bevuto ghiacciato nella stagione calda. Da assaggiare quello che



Le ricette di Zia Rosa

Il soufflé



I luoghi: i più pensano che la ricetta sia francese. Errore. E' piemontese. Umberto I di Savoia nel 1870 chiedeva ai suoi cuochi di preparargliene a mezzogiorno e sera, ma non sempre la ricetta riusciva. Il capo cuoco, tal Roberto da Faenza, l'aveva definita *ottima e infingarda*. Non è facile, infatti, riuscirne la cottura e chi, in cucina, può ne gira alla larga. Fra le varianti proponiamo il *soufflé* di formaggio. Se il piatto vi riesce vi nominiamo, da oggi, *grand gourmière*.

Gli ingredienti (per 4 persone): 100 grammi di burro; 100 grammi di farina; mezzo litro di latte; 2 cucchiaini di parmigiano e 100 grammi di formaggio gruviera grattugiato; 4 uova freschissime.

La preparazione: Fate sciogliere il burro, unite la farina e poi il latte freddo in una volta sola. Sempre rimestando, lasciate cuocere la besciamella per dieci minuti, poi toglietela dal fuoco e mescolatevi il parmigiano, il gruviera grattugiato ed un pizzico di sale. Aggiungetevi poco alla volta i tuorli d'uovo ben sbattuti, montare i bianchi a neve, uniteli delicatamente al composto, mescolando dal sotto verso sopra e versate l'impasto in una pirofila alta ben unta di burro e cosparsa di farina. Mettete in forno moderato a cuocere per circa mezz'ora finché il soufflé sarà gonfio e leggermente dorato. Servitelo molto caldo nel recipiente di cottura e ricordate che il soufflé non attende...ma vuole essere atteso. Buon appetito.

Gustare con vino frizzante fresco.

largo
BELLAVISTA

REDAZIONE

Silvia De Pasquale
direttore responsabile

Zelda Cervellera
segretaria di redazione

Redattori:

Alessandra Neglia, Angela Oliva, Antonella Grassi, Antonio Lillo, Francesca Chirulli, Francesco Conte, Francesco Fumarola, Paolo Favre, Michela Calabretto, Paolo Argese, Sara Piccoli, Tommaso Adriano Galiani, Zelda Cervellera, Gloria Erriquez, Leo Gianfrate

Editore:

Associazione Pietre Vive - Coordinatore: Renzo Liuzzi

Impaginazione e grafica:

Zizzi Anna Laura

Stampa:

Edizioni Pugliesi s.r.l. - Martina Franca (TA)

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a: largobellavista@libero.it

Live Mood per BELLAVISTANDO


www.saturno22.it


02/21 febbraio

Carnevale di Putignano EDIZIONE 616

Tra gli antichi riti che appartengono alla tradizione del carnevale di Putignano, la Festa dell'Orso è sicuramente tra i più caratteristici. Si celebra il 2 febbraio - giorno della Candelora - e la tradizione vuole che se in quella giornata vi è cattivo tempo, allora il resto dell'inverno sarà bello, se al contrario ci si imbatte in una bella giornata, l'inverno sarà di conseguenza ancora lungo e freddo. Si racconta che fino ad una settantina di anni fa la Festa dell'Orso fosse celebrata con un animale vero, giunto a Putignano accompagnato da pastori abruzzesi. L'orso veniva legato con una grossa catena e portato in giro per le vie del centro storico, sostenendo con il pastore in ogni piazzetta e tenendo in quei luoghi la storica esibizione. Poi la festa è scomparsa e fino a qualche anno fa non se n'è avuta più notizia se non dai ricordi delle persone più anziane.

02/02 - Festa dell'orso
11/02 - Giovedì dei cornuti
12/02 - Miss Carnevale XI XVI
13/02 - XVI Staffetta di Carnevale
14/02 - Ron al Palafarinella
15/02 - Estrema unzione del Carnevale
16/02 - N'de Jos'r - balli, maschere ed enogastronomia nei bassi
21/02 - Ball, rer i cant - Un Posto Dove Continua La Festa

Info: 328/4548699



14 febbraio

Chanson d'Amour ORCHESTRA ICO DELLA MAGNA GRECIA

La Stagione Concertistica 2009/2010 dell'Orchestra I.C.O. della Magna Grecia è una nuova sfida in questo 18° anno di vita. In cartellone: 8 Febbraio "Impeto e charme" (Ilia Kim - pianoforte, musiche di Rubinstein, Dvorak); 14 Febbraio "Chanson d'amour" musiche di Bolling, Piaf; 25 Febbraio "La stravaganza del violoncello" (Giovanni Sollima - violoncello, musiche di Guldà, Sollima, Shostakovich); 7 Marzo "I tre soprani" arie d'opera, canzoni napoletane e musical; 14 Marzo "A ritmo di tango" musiche di Piazzolla; 19 Marzo "Il bolero di Ravel" musiche di Ravel, Milhaud, Shostakovich, Molinelli; 23 Marzo "Play" Katakò Athletic Dance Theater; 26 Marzo "Concerto di Pasqua" (Luis Bacalov - direttore, Orchestra della Magna Grecia, musiche di Bacalov, Mozart; 18 Aprile "Armoniche emozioni" musiche di Elgar, Moody, Morricone; 22 Aprile "Un viaggio nella musica" (Alexander Lonquich - direttore e solista, Orchestra Sinfonica di Lecce "Tito Schipa", musiche di Schumann, Mozart); 18 Maggio "Arbore: finalmente live" (Renzo Arbore - voce, Antonio Palazzo - direttore, Orchestra Italiana, Orchestra della Magna Grecia)

Teatro Orfeo - Taranto

Info: 099/ 7304422; 099/ 7304422



25 febbraio

La scatola dei sogni COMPAGNIA DOLCE FOLLIA

L'Associazione culturale "Dolce Follia", che già nel 2008 ha proposto la commedia musicale "Lover", torna in scena con "La Scatola Dei Sogni", un musical ambientato a cavallo fra gli anni '30-'40 nel quale si susseguiranno vicende intrecciate e appassionanti. Siamo a Napoli, in quartiere popolare dove si respira a pieni polmoni l'umiltà della gente semplice e la voglia di cambiare il mondo inseguendo i propri sogni. Un quartiere che viene letteralmente sconvolto dall'arrivo degli artisti di strada, che con i loro colori e le loro musiche travolgenti destabilizzano quello che era il normale equilibrio di quella gente, e in particolare quello di una piccola famiglia composta da tre sorelle, figlie di un ballerino, che però sono state costrette a rinchiudere in un cassetto le proprie ambizioni artistiche perché impegnate ad affrontare i mille problemi quotidiani.....Il resto lo assaporerete minuto per minuto durante la visione dello spettacolo realizzato da Anna Lory Fullone (regista), Angelo Lucarella (coordinatore musicale e aiuto regia), Tiziana Brescia (direttrice artistica) e Vito Blasi (coreografo).

Teatro Verdi - Martina Franca
Ore 20.30

Info: 328/0673311



26 febbraio

Uto Ughi AMICI DELLA MUSICA ARCANGELO SPERANZA

Considerato tra i maggiori violinisti del nostro tempo, Uto Ughi è un autentico erede della tradizione che ha visto nascere e fiorire in Italia le prime grandi scuole violinistiche. Il maestro suona con un violino Guarneri del Gesù del 1744, che possiede un suono caldo dal timbro scuro ed è forse uno dei più bei "Guarneri" esistenti, e con uno Stradivari del 1701 denominato "Kreutzer" perché appartenuto all'omonimo violinista a cui Beethoven aveva dedicato la famosa Sonata.

Il concerto del violinista Uto Ughi programmato per lunedì 25 gennaio 2010 al Teatro Orfeo di Taranto e organizzato nell'ambito della 66ma Stagione concertistica degli Amici della Musica "Arcangelo Speranza" è stato rinviato a venerdì 26 febbraio, in seguito alla sopravvenuta indisponibilità del maestro. Lo spostamento della data non comporta alcuna variazione rispetto ai posti riservati agli abbonati e ai biglietti acquistati fuori abbonamento. Tuttavia, i possessori di tali biglietti sono invitati a rivolgersi agli uffici dell'Associazione in via Toscana n° 24/d (tel. 099.7303972) per eventuali ulteriori informazioni.

Teatro Orfeo Taranto Ore 21.00
Info: Associazione Onlus Amici della Musica "Arcangelo Speranza"
Tel./ Fax 099 / 7303972
info@amicidellamusicataranto.it

Teatro Pubblico Pugliese

Locorotondo Auditorium Comunale

Programma Febbraio 2010



12 febbraio 2010

Anticorpi eXpLo - tracce di giovane danza d'autore

EX

Coreografia e performer GIULIANA URCIUOLI
Video di Alessandro Amaducci

Qualibò - Teatro Comunale di Ruvo di Puglia - Residenze Teatrali in Puglia

(DUEPERDUE) PER DUE
atto pubblico di Partitura PrivataProgetto sonoro Adolfo La Volpe, Carlo Quartararo
Ideazione e danza di FRANCESCA GIGLIO e
MARISTELLA TANZI

UNATTIMO

di e con SILVIA GRIBAUDI
consulenza musicale e musiche originali Flavio Costa

26 febbraio 2010

Roma Spettacoli - La Versilliana Fondazione Ercole Palmieri

Giorgio Albertazzi

DANTE LEGGE ALBERTAZZI

musiche di Marco di Gennaro
con Ilaria Genatiempo, Federica Machisanti - contrabbasso,
Cristina Polegri - sax/flauto/voce, Armando Sciommeri -
percussioni

Tre spettacoli per un unico grande evento firmato Anticorpi eXpLo, la rete nazionale per la promozione della giovane danza d'autore italiana. EX è uno studio sulla trasformazione e l'evoluzione: in scena un corpo solo costruisce trame di interazione con le immagini videoproiettate sulla pelle. Reduce dal Festival Internazionale Castelli del Mondo, la performance della compagnia pugliese Qualibò in cui esistono pura apparenza e giochi di sguardi di due quasi-automi, in uno spazio ristretto dove regna l'esibizione. L'ultima performance della serata è interamente "dedicata a tutte le donne che nelle 4 pareti domestiche nascoste agli occhi del mondo, danzano, scrivono, cantano, tra la polvere e un'aspirapolvere".

Uno show-conferenza per indicare che lo spettacolo non è tanto "dizione" o "lettura" dei versi, delle prose o della filosofia dantesca, quanto un tentativo di scoprire Dante nella cultura, nelle opinioni, nella cronaca della sua vita e nella storia del suo tempo. Un'originale forma di avvicinamento al "tu" al divino Alighieri, per scovarne virtù ed estrapolarlo dalla didascalia didattica.

Eventi

A un passo dall’ariston, notata da Smaila a “I raccomandati”

La voce, la determinazione e il talento di Maristella Curri

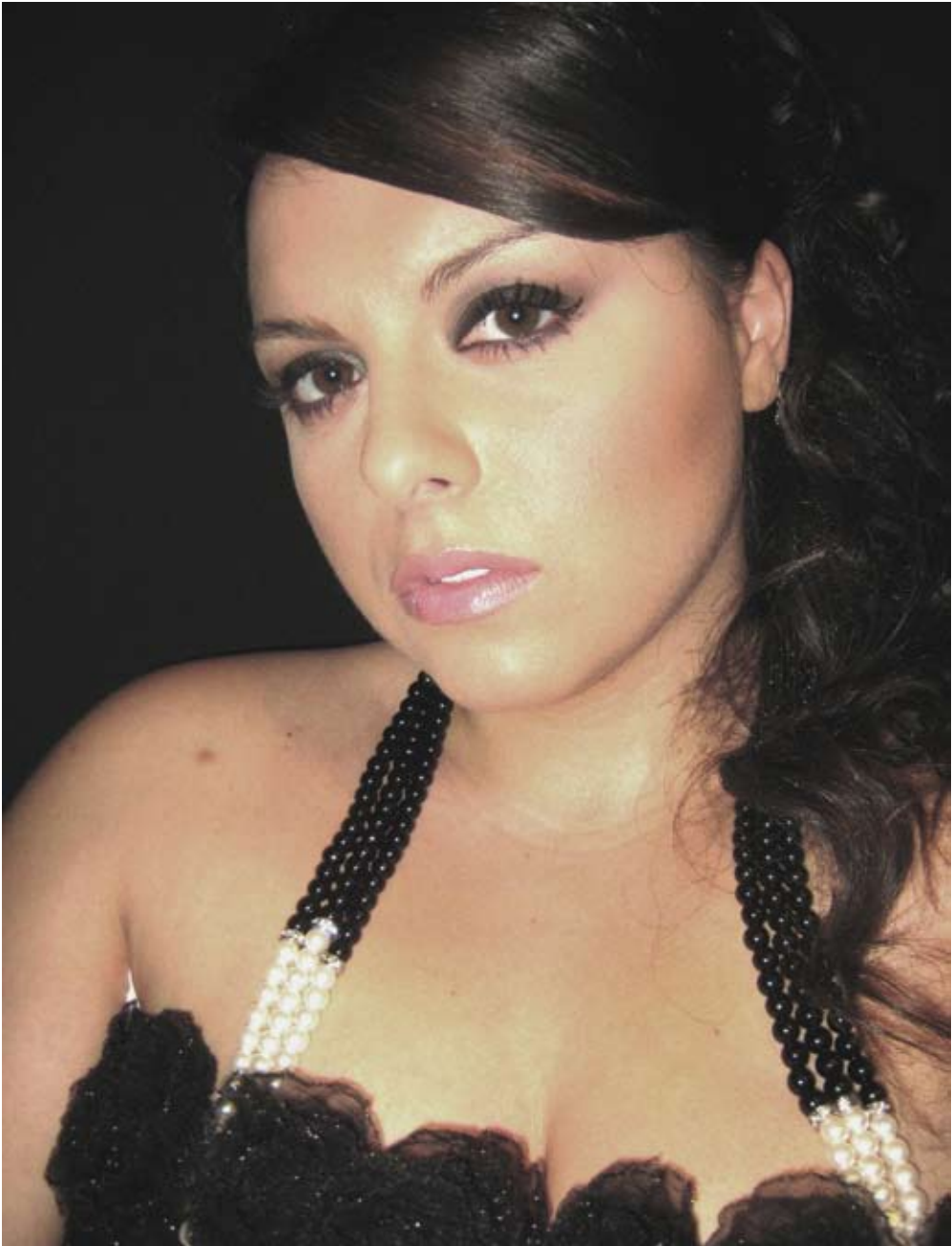
Intervista a tutto tondo alla giovane cantante di Locorotondo

di Francesca Chirulli

CONTINUA DA PAG.01

...cantato anche con Albano a San Pietro Vernotico nel suo concerto in memoria di Domenico Modugno), musical e concorsi (il più delle volte vinti), senza tralasciare mai lo studio (è iscritta alla facoltà di giornalismo di Bari). Fino alle selezioni per i Giovani del prossimo Festival di Sanremo. Iniziamo la nostra intervista proprio da qui: **come è iniziata la tua avventura per il Festival? Un po’ di delusione per non essere entrata tra i primi 8?** E’ iniziata con un incontro in metropolitana, a Roma. Lì ho conosciuto Rodolfo Mannara, un cantautore di Montemesola. Entrambi eravamo allo stage finale dei provini di Amici. Lui aveva scritto questo brano, Stringimi Forte, per Patty Pravo, ma poi l’ha regalato a me. La canzone mi è piaciuta subito moltissimo: l’ho adattata alla mia voce, mentre l’arrangiamento è stato fatto dal chitarrista di Celentano e il pianista è lo stesso di Morandi. Abbiamo fatto tutto molto in fretta perché scadeva il bando di concorso e, infatti, l’ho caricata sul sito più tardi rispetto agli altri. In pochissimi giorni, però, è stata ascoltata più di 5.000 volte (ora è in vendita su iTunes, ndr). Sono stata contentissima. Riguardo al non essere entrata tra i primi 8... Non è facile arrivare all’Ariston. Ci vuole tanta fortuna, avere vicino la persona giusta al momento giusto. Eravamo in 1.000 e tra noi c’erano anche ex concorrenti di Amici e di X Factor. E’ ovvio, non siamo allo stesso livello di popolarità. Sapevo che non ce l’avrei fatta, ma l’ho presa comunque come un’esperienza. E poi penso che Sanremo sia utile quando si ha un cd da promuovere, perché subito dopo, sia che arrivi primo o ultimo, sfrutti la visibilità che ti ha dato. Un po’ come sto facendo io con I Raccomandati... **Umberto Smaila, con cui ti sei esibita, ha detto che vorrebbe collaborare con te, perché sta cercando una**

cantante per i suoi locali in giro per il mondo (gli Smaila's, ndr). Quella de I Raccomandati è stata un’esperienza più che positiva, mi ha dato delle conferme professionali, ho ricevuto i complimenti non solo da Smaila, ma anche dal direttore d’orchestra, il Maestro Pirazzoli. Con Smaila ci sono stati dei contatti anche dopo la puntata e dovremmo incontrarci quando scenderà in Puglia. **Prima hai accennato ai provini di Amici. Hai tentato di entrare nella scuola? Cosa pensi dei talent show?** Sì, ci ho provato. Per due edizioni sono arrivata alla prima puntata, ma poi non sono entrata. Comunque non penso troppo bene di questi programmi, perché abitano il pubblico ad amare dei personaggi e non degli artisti. Il problema è che per farsi conoscere, ormai anche dalle case discografiche, è necessario farne parte, è quasi l’unico modo per entrare in questo mondo. La musica è diventata un affare economico: si vendono i prodotti in base alla popolarità. La tv crea il personaggio, che permette alle etichette di vendere. Insomma, tv ed etichette si sfruttano a vicenda. Il problema è che non tutti nascono o si possono trasformare in personaggi. **Che musica ascolti? C’è qualcuno a cui ti ispiri?** Amo il pop melodico, ma non mi sono mai ispirata a nessuno, perché non voglio trasformarmi in una cover. Tra i miei cantanti preferiti ci sono Giorgia, la Pausini, Whitney Houston, Mariah Carey, Beyonce, Leona Lewis, ma anche Ramazzotti e Cammariere. **Con chi ti piacerebbe duettare un giorno?** Con chi vive la musica come me, che sia famoso oppure no, che sia in Rai o in una sagra di paese. L’importante è che senta la musica dentro, perché la popolarità è dei personaggi, la musica degli artisti. Il personaggio si spegne, l’artista sopravvive. E io, da grande, vorrei fare l’artista. **Ultima domanda: progetti futuri?** Per scaramanzia, preferisco risponderti “top secret”! **In bocca al lupo.**



Programma di Febbraio 2010 Auditorium Comunale Locorotondo

Martedì 2
La Principessa e il Ranocchio
Regia: Ron Clemens, John Musker
Ritorno all'animazione disegnata a mano.
Non si vedeva un film così sul grande schermo da tanto tempo

ore 18,00 - 19,30 - 21,30
Animazione
U.S.A. - D. 97'

Giovedì 4
Soul Kitchen
Regia: Fatih Akin
con: Adam Bousdoukos, Moritz Bleibtreu, Birel Unel, Wotan Wilke Mohring
Una commedia che mescola alla cucina, musica, amore e sesso.
Il vero evento di Venezia 2009

ore 19,00 - 21,30
Commedia
Germania - D. 99'

Sabato 6 - Domenica 7
La prima cosa bella
Regia: Paolo Virzì
con: Valerio Mastrandrea, Micaela Ramazzotti, Stefania Sandrelli, Claudia Pandolfi
Un film vivace, sentito, pieno di emozioni e sentimento.
Un film commovente e sincero con il tocco ormai inconfondibile di Paolo Virzì.

ore 17,00 (Festivi) 19,00-21,30
Commedia amara
Italia

Martedì 9
Avatar
Regia: Jameson Cameron
con: Sam Worthington, Zoe Saldana, Laz Alonso, Sigourney Weaver
Kolossal che ci porta a Pandora, un mondo nuovo e spettacolare oltre ogni immaginazione

ore 18,00 - 21,00
Azione, Fantascienza, Thriller
U.S.A. - D. 166'

Giovedì 11
Dieci inverni
Regia: Valerio Mieli
con: Isabella Ragonese, Michele Riondino
Presentato con successo a Venezia '09. Descrive una lunga parabola preludio a una possibile storia d'amore, con i convincenti Isabella Ragonese e il "nostro" Michele Riondino

ore 19,00 - 21,30
Commedia
Italia, Russia - D. 99'

Sabato 13 - Domenica 14
Il riccio
Regia: Mona Achache
con: Josiane Balasko, Garance Le Guillermic, Togo Igawa
Tratto dal bestseller "L'eleganza del riccio" fintamente indolente - risolutamente solitario - terribilmente elegante

ore 17,00 (Festivi) 19,00 - 21,30
Commedia, Drammatico
Francia, Italia - D. 100'

Giovedì 18
Hachiko
Regia: Lasse Hallström
con: Richard Gere, Joan Allen
Dal regista di Chocolat e Casanova una commovente storia di amicizia
Presentato al festival di Roma 2009 è sicuramente uno dei più bei film di Natale.

ore 19,00 - 21,30
Drammatico
U.S.A. - D. 93'

Sabato 20 - Domenica 21
Baciami ancora
Regia: Gabriele Muccino
con: Stefano Accorsi, Claudio Santamaria, Vittoria Puccini, Pierfrancesco Favino
Opera autonoma che però prende spunto dagli stessi personaggi de "L'ultimo bacio" dieci anni dopo

ore 17,00 (Festivi) 19,30 - 21,30
Drammatico, Romantico
Italia

Martedì 23
Il mio amico Eric
Regia: Ken Loach
con: Steve Evets, Eric Cantona, Stephanie Bishop, Gerard Kearns
Trama di spessore e consistenza che cresce vorticosamente tra risate e colpi di scena fino al pirotecnico finale

ore 19,00 - 21,30
Commedia, Drammatico
Regno Unito, Francia, Italia, Belgio - D. 116'

Giovedì 25
Il canto delle spose
Regia: Karin Albou
con: Lizzie Brochere, Olympe Borval, Najib Oudghin
Della francese di origine ebrea-algerina Karin Albou presentato al Festival di Torino 2008 - Interesse per il tema del riscatto femminile

ore 19,00-21,30
Drammatico
Francia, Tunisia - D. 100'

Sabato 27 - Domenica 28
In contemporanea nazionale film da definire

Televisione e dintorni

I “Briganti” conquista di Locorotondo

Lanciata la pietra della comunicazione

di Miriam Palmisano

Le idee sono chiare, gli intenti positivi, le adesioni ci sono state e la messa in onda anche.....ed ora stiamo a guardare cosa succede. Abbiamo lanciato la pietra della comunicazione a Locorotondo sull'emittente televisiva locale, Telelocorotondo, attraverso una nuova associazione, che nel nome contiene l'emblema dei suoi scopi. I Briganti, così ci chiamiamo, ispirandoci proprio alla capacità di comunicazione capillare che questo movimento “patriottico” (lasciateci passare il termine inteso nella sua lettura positiva) era riuscito a sviluppare, raggiungendo angoli remoti e raccogliendo le adesioni della popolazione. La nostra associazione, registrata alla vigilia di Natale, ha l'intento di promuovere eventi culturali che puntino alla valorizzazione delle bellezze del territorio (centro storico e campagna) stimolando la socializzazione fra gli abitanti; dare un servizio di comunicazione a quanti ne facciano richiesta; produrre eventi televisivi che diventino volano per raggiungere

i primi due obiettivi. Abbiamo messo in onda alcune trasmissioni televisive, nello scorso mese di gennaio, e l'intento è quello di proseguire, anche perché abbiamo raccolto l'entusiasmo di quanti vogliono fare qualcosa per il proprio paese, stimolare una discussione che non si caratterizzi solo per gli attriti ma che evidenzi gli aspetti positivi, sociali e solidali che la nostra comunità sa esprimere. Abbiamo presentato un programma estivo con poche ma significative manifestazioni: Balconi Fioriti in collaborazione con la Pro Loco e il Centro Sociale Anziani, il Festival dei Talenti e 3 Giorni a Natale. Eventi che vogliono rendere protagonisti i cittadini, il nostro centro storico a volte dato per scontato e la “fragranza” del Natale vissuto nel segno della nostra proverbiale accoglienza. Abbiamo organizzato una presentazione ufficiale dell'associazione sabato 30 gennaio presso la nostra sede operativa, la Cantina del Locorotondo che ringraziamo per

l'ospitalità. L'invito è stato rivolto a tutti, politici, associazioni, sindacati e stampa, per testimoniare l'assoluta apertura del nostro progetto e la richiesta di collaborare per il bene di Locorotondo.

Certo, le difficoltà sono tante e in parte le stiamo già affrontando, mai subendo. Chiunque sia riuscito nel nostro paese a smuovere quel senso di apatia che si respira in ogni angolo, purtroppo, quando non si registrano vivaci dibattiti ma sempre all'insegna dello scontro, merita rispetto ed incoraggiamento. La nostra unica pretesa è quella di voler far parte di questo piccolo esercito che ha nel cuore e nella mente il desiderio di vedere la nostra bella Locorotondo spiccare il volo, abbandonando la zavorra del piattume. Ci riusciremo? Non ci riusciremo? Le risorse in campo sono state messe, adesso dobbiamo saperle giocare e credere nell'allenatore più competente: l'amore per il proprio territorio.

Le adesioni sono aperte sia per far parte della

Squadra TV dei Briganti che per prendere parte all'organizzazione delle altre manifestazioni, contattando il presidente Leonardo Gianfrate o inviando una e-mail a locorotondotv@hotmail.it



Il rifacimento del pavimento della Chiesa Madre di Locorotondo

di Franco Basile

Grazie alla disponibilità dell'arciprete don Franco Pellegrino è stato possibile visitare gli scavi, tuttora in corso, per il rifacimento del pavimento della Chiesa Matrice. L'archeologo Alessandro Spera è stato un ottimo cicerone. Egli, infatti, facendo osservare i vari piani di calpestio, e soprattutto il materiale usato, ha messo in evidenza i diversi momenti di vita delle chiese precedenti, sorte sulla stessa superficie.

Un aspetto particolarmente significativo della visita deriva dalla scoperta, nei pressi dell'ingresso, di una sepoltura in fossa, ove giacciono i resti di un giovinetto dall'età approssimativa di quindici anni. Stando alle supposizioni del dottor Spera, la tomba dovrebbe situarsi fra l'undicesimo e il dodicesimo secolo. Grande stupore si nota nello sguardo del visitatore quando la guida fa notare che la chiesa eretta nel 1500 era stata impostata su due piccole precedenti abitazioni, a loro volta predisposte su di un anteriore pilastro, i cui motivi architettonici e ambientali potrebbero risalire al VI secolo dopo Cristo.

A proposito di quanto supposto e scritto da molti studiosi locali, è stato anche possibile verificare alcune ipotesi riguardanti i numerosi luoghi di sepoltura presenti nella chiesa matrice. Bisogna dire che ve ne sono almeno quattro. Il primo è rappresentato da una stanza mortuaria completamente isolata ed a quota molto più bassa rispetto alle altre stanze e a tutto l'impianto della costruzione. Si pensa che questa stanza debba appartenere alla chiesa del 1500. E' piena di bare lignee non aperte, ma certamente a suo tempo saccheggiate. Gli altri obitori - con volte a stella o a semibotte - sono stati ricavati durante la costruzione dell'attuale chiesa di San Giorgio. In essi sarebbero custoditi - sempre seguendo le indicazioni dell'archeologo - tanti sacerdoti e qualche personaggio più in vista dell'epoca. Aspetto, questo, non pienamente condiviso da alcuni studiosi, giacché la Matrice è stata aperta al culto dopo l'editto di Saint Cloud (1804), praticamente nel 1821. Tale decreto prevedeva che i morti non potessero più essere sepolti nelle chiese.

Al termine della visita, scorrendo con don Franco, si è compreso che c'è molto bisogno della generosità di tutta la cittadinanza. Le riserve monetarie sono completamente esaurite, anche se - afferma con molta gioia l'arciprete - già un centinaio di persone si sono autonomamente presentate con munifiche offerte, chiedendo anche l'anonimato.

Da queste pagine non si può non rilevare che nella nostra Chiesa Madre è raccolta e rinchiusa quasi tutta la storia della comunità locorotondese. Ci si sente in dovere, pertanto, di sollecitare, ancora una volta i singoli cittadini a dimostrare quanto siano legati alla propria terra e alla propria antropologia. Si chiede un ulteriore sforzo anche agli Enti pubblici e privati presenti nel territorio.

L'invito è rivolto, in modo particolare, alla locale Banca di Credito Cooperativo ed all'Amministrazione Comunale, affinché, grazie alla loro già ben nota generosità, si possa un giorno gioire tutti insieme della buona riuscita dell'opera, avviata e portata a compimento dalla lodevole impresa appaltatrice di Ciccone Donato da San Marco di Locorotondo, diretta dall'architetto Domenico Sasso.



Chi è con me, chi è contro

La fine del partito ideologico

Riformare la riforma

di Angelo Panarese

E' tempo di consuntivi. E' dal 1993, l'epoca che dette il via a Tangentopoli, che è maturata in Italia la crisi del *partito ideologico*, il venir meno della cultura dell'appartenenza, la funzione pedagogica dei partiti, l'esaurirsi della grande narrazione ideologica, democristiana, socialista, comunista. Da allora in poi si è aperta una lunghissima crisi del sistema politico e del sistema dei partiti che ancora oggi non trova una forma di stabilizzazione e di sedimentazione accettabile.

Tutte le ipotesi sono sul tappeto: dal partito post-ideologico, al partito leggero e senza radicamento sociale, al partito dei Blog e della rete, al partito espressione di un leader. Ma una cosa è evidente a tutti gli osservatori: con il venir meno della logica dell'appartenenza e dell'adesione ad un sistema consolidato di valori e di idee-forza, cosa che dura da circa un quindicennio, il sistema partitico è alla ricerca di un nuovo punto di gravità permanente. La soluzione data alla crisi dei partiti, dai DS prima e dalla Margherita poi, con la costruzione del PD sembra finora

non aver risposto appieno alle esigenze di riforma, di rinnovamento sostanziale e di moralità pubblica. Il PD, non sembra il superamento delle vecchie culture politiche di appartenenza, come la stagione dell'Ulivo prefigurava, ma, piuttosto, la giustapposizione di due classi politiche (ex DC e ex PCI) che non riescono a costruire il nuovo e a fondare seriamente un nuovo “soggetto politico”. Oggi il quadro è profondamente mutato: al partito-ideologia si è sostituito il partito-interessi. E' questa la nuova trama del potere. Ormai gli *interessi* piccoli, grandi, leciti, illeciti, costituiscono il coagulo di un meccanismo di potere e di selezione dei ceti dominanti che, a volte, entrano in conflitto con la stessa Democrazia come sistema di regole, di procedure e di valori. Il modello da studiare è quello berlusconiano, una miscela composita di populismo, cultura di destra, mito leaderistico e personalizzazione della politica, rifiuto della legalità e della giustizia, trasformazione della forma dello Stato, da parlamentare a presidenziale. Questo modello, io penso, prima che sul piano

politico, ha vinto nella società. Ad esempio, la questione fiscale, in Italia ha raggiunto livelli intollerabili. Più del 30% della popolazione evade le tasse. Il berlusconismo, come forma di rappresentanza politica e come sistema di valori e di interessi, ha favorito nei suoi atti di governo l'illegalità e avviato un processo molecolare di trasformazione di classi, ceti, comportamenti, indirizzi culturali. La Destra, come ha scritto De Giovanni nel suo ultimo libro *A destra tutta, dove si è persa la Sinistra?*, ha già vinto dall'ultimo Governo Prodi, quando il centro-sinistra per le sue divisioni interne offrì un pessimo servizio al paese.

Ora alle forze democratiche non spetta che una lunghissima opposizione, prima di tutto nel ricostruire nella società un tessuto di comportamenti e di idealità indirizzati al “bene pubblico” e successivamente nel creare un “soggetto politico” dove non prevalgano soltanto gli “interessi”, ma anche un sistema di idee e di orientamenti che affondino le proprie radici nella Costituzione.

Perché Alberobello sì e Locorotondo no?

...che, penso, sia unico al mondo: la Valle d'Itria. Un angolo che, nonostante il turbamento causato dal cemento moderno, continua a procurare letizia al nostro spirito.

Giunti ad Alberobello, ho condotto l'ospite su quel terrazzino, adiacente alla chiesa di Santa Lucia, da cui è possibile godere il panorama del RIONE MONTI. Es un sueño país esclamò Norberto ammirato ed estasiato. Mi chiese, poi, dei simboli disegnati sui trulli ed io gliene parlai facendo riferimento agli studi della compianta professoressa Maria Teresa Verardi Troccoli.

- Ma gli abitanti di quelle case non vedono i programmi televisivi? - La domanda sca-

turiva dalla mancanza assoluta di antenne sul tetto dei trulli. Antenne che, al contrario, si levano numerose sulle cummerse del centro storico di Locorotondo. Spiegai allora che gli amministratori di Alberobello già da tempo avevano provveduto a realizzare un impianto centralizzato. Esso consiste in un'antenna installata sulla sede municipale della Città.

A tale antenna si collega, via etere, ogni televisore privato, munito di uno speciale decoder, acquistato con il contributo comunale.

Grazie a questo lodevole intervento dell'amministrazione comunale, la visione panoramica del RIONE MONTI ha recuperato

l'antico fascino, derivante dalla essenzialità della civiltà contadina del Popolo di formiche (T.Fiore).

Anche le nostre cummerse potrebbero usufruire degli stessi provvedimenti e benefici adottati per i trulli di Alberobello. Stimolato dalla felice espressione "è un Paese di sogno" ricordai tutte le sollecitazioni di Paolo De Meo espresse proprio da queste colonne. Pensai anche che per realizzare buon turismo, bastano un po' di buona volontà e serio impegno. Anche perché - come dice il nostro Governatore Niki Vendola - "il nostro petrolio è proprio il turismo".

L'auspicio, quindi, è sempre lo stesso: chi ha orecchie per intendere, intenda!



CONTINUA DA PAG.01

Un'altra vita!

(Racconto finito il 30/12/2009)

CONTINUA DA PAG. 03

Il libro parlava del possibile reciproco rapporto paritario tra uomo e natura. Capii in quei giorni che la vita che avevo condotto fino ad allora non era la mia. Che io non appartenevo a quel tipo di vita oppure che quella vita non era adatta alla mia indole, e che per questo disadattamento soffrivo. Dovevo cambiare quindi. Finito il libro e le riflessioni, scrissi una lettera di licenziamento che subito spedii in banca. Era la prima volta che uscivo di casa dopo circa un mese e fare la fila nell'ufficio postale fu un piacere. Uscii dall'ufficio postale ed entrai in un'agenzia di viaggi dove feci un biglietto di sola andata per la Valle d'Itria. Durante il viaggio rilessi alcuni passi del libro come per convincermi di quello che stavo facendo, ma sentivo interiormente che non ne avevo bisogno. Giunto in Puglia parlai con entusiasmo al proprietario dei due trulli e gli chiesi se voleva venderli. Mi disse di no, ma che conosceva chi li vendeva non lontano da lì. In quei giorni conobbi molte persone e vidi

molte trulli, non avevo che da scegliere. Scelsi i due trulli più simili a quelli dove alloggiavo e con più terreno possibile. Firmai il contratto d'acquisto e diedi un piccolo acconto con la garanzia che sarei tornato in primavera, giusto il tempo di completare alcune commissioni. Tornato a Torino vendetti l'appartamento, l'Audi e incassai la liquidazione. Feci il biglietto per la Valle d'Itria e partii con due valigie, senza salutare mia moglie. Informai della mia scelta solo mia madre che disse, se senti che questo ti renderà felice, hai tutto il mio appoggio e, salutandomi, mi baciò.

I trulli sono posizionati con le facciate rivolte a est, il punto dove sorge il sole. E' un ettaro di terreno con un centinaio di ulivi secolari. C'è uno spiazzo fatto di chianche, un pozzo artesiano, e varie parti di terreno incolto. All'interno i trulli sono ammobiliati con mobili semplici e antichi. In passato era un'abitazione di contadini. Alle spalle della costruzione, verso sud, si estende un piccolo bosco che copre un'altura. I trulli sono raggiungibili da

una tortuosa strada di breccia lunga un paio di chilometri.

I primi mesi sono stati difficili e ho dovuto chiedere aiuto ai vicini, soprattutto per le riparazioni e la manutenzione degli interni. Il tepore primaverile mi ha aiutato in ogni mansione. Ho subito messo in opera un orto sinergico che darà i primi frutti a mezza estate. Consumo pochissima acqua e poco cibo. Non ho né la televisione, né il cellulare, ho solo una radio, che ascolto di rado, posizionata sempre sulla stessa frequenza. Seguo i ritmi naturali della luce del sole, dell'alba e del tramonto, e confido di seguire i cicli stagionali. Con le abitudini pazienti di ogni giorno, e il contatto diretto con la natura, le mie psicosi sono svanite, e la città con la sua frenesia è solo un ricordo di cui non nutro nostalgia. Quando giunge la sera provo, a volte, la mancanza dell'affetto di una donna, ma chissà che non la incontri in una festa estiva. Penso a qualcuna che apprezzi le mie scelte, mi sento di nuovo pronto ad amare. Non mangio più la carne e cerco di

di Francesco Santoro

fumare meno, anche se mi è difficile. M'infastidisce svegliarmi al mattino con il catarro in gola. L'inverno prossimo raccoglierò le olive e farò l'olio, dovrò comprarmi una macchina, per non essere troppo di peso ai vicini, ho pensato a una Renault 4, così nel tempo libero potrò andare al mare. In città il tempo lo vivevo con ansia e mi pareva che fuggisse, non ero mai nel tempo, ma sempre in ritardo o in un limbo atemporale privo di continuità, ora invece mi pare di possedere il tempo e di esserne posseduto. Mi sento vivere, e cambiando luogo e abitudini, sento che la mia identità sta affrontando un mutamento.

Penso spesso a mio nonno che viveva in una cascina delle Langhe, i miei ricordi d'infanzia sono più nitidi e mi sento fisicamente più forte. Ho il desiderio di ringraziare di nuovo il mio amico per il libro, ma ho perso il suo indirizzo, se lo avessi finirei la lettera così: "...Mi sembra di vivere meglio e posso affermare che, come dice il poeta, "con il mondo del potere non ho che vincoli puerili".

UNA MANO PER LA RIPRESA

LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE SONO L'OSSIGENO DELLA NOSTRA ECONOMIA. TUTTI LO SOSTENGONO. NOI LE SOSTENIAMO.

La ripresa è più vicina se puoi contare su un sistema di banche mutualistiche fatte da persone che lavorano per le persone.
"La mia banca è differente" significa anche questo.

WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT



Locorotondo

Sede

Pizza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)

Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270